

Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna

Il trimestre 2019

Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore, ART-ER S. cons. p. a.

Analisi dati e redazione testi:

Matteo Michetti, Claudio Mura, Funzione Analisi economica e statistica, ART-ER S. cons. p. a.

Estrazione dei dati e produzione delle serie storiche trimestrali:

Giuseppe Abella, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Ideazione dello schema di analisi congiunturale e di destagionalizzazione e produzione delle serie storiche destagionalizzate trimestrali dei dati SILER:

Pier Giacomo Ghirardini e Monica Pellinghelli, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, lavoro intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative), registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego dell'Emilia-Romagna.

Tali informazioni vengono integrate dai dati riguardanti la rilevazione continua delle forze di lavoro (ISTAT) e le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (INPS).

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 30 settembre 2019.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice generale

Quadro di insieme.....	4
1. Principali variabili ed indicatori di stock sul mercato del lavoro	7
1.1 Persone attive, occupate o in cerca di lavoro	7
1.2 Tasso di attività 15-64 anni.....	12
1.3 Tasso di occupazione 15-64 anni.....	13
1.4 Tasso di disoccupazione	15
2. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro	17
2.1 Premessa.....	17
2.2 Flussi di lavoro dipendente	17
2.2.1 Un'analisi per tipologia contrattuale e di orario	21
2.2.2 Un'analisi per settore di attività economica.....	24
2.2.3 Analisi per genere, cittadinanza e età	26
2.2.4 L'andamento del lavoro dipendente nelle province dell'Emilia-Romagna	27
2.2 Flussi di lavoro intermittente	30
3. Ammortizzatori sociali.....	31
3.1 Cassa Integrazione Guadagni: Ordinaria – Straordinaria – trattamenti in Deroga	31
3.2 Nuove prestazioni di disoccupazione	34
Nota metodologica	36
Glossario.....	40

Quadro di insieme

In Emilia-Romagna continua la crescita dell'occupazione e del relativo tasso, sia per gli uomini sia per le donne

□ I dati rilasciati il 12 settembre da ISTAT evidenziano che nel secondo trimestre 2019 il **tasso di occupazione regionale** (15-64 anni) è salito al 71,3%, in crescita rispetto ad un anno prima (quando era stimato al 70,5%), il valore più alto in ambito nazionale. Il **tasso di occupazione maschile** è stimato al 77,6% (+0,5 punti percentuali rispetto al II trimestre 2018), mentre **quello femminile** è pari al 65,0% (+1,0 punti percentuali). Tra aprile e giugno 2019 il tasso di occupazione è cresciuto anche in Italia (al 59,4%, +0,3 punti percentuali rispetto al medesimo periodo del 2018) e nel Nord Est (al 69,4%, +0,8 punti percentuali).

□ Gli **occupati regionali** sono stimati nel trimestre in circa 2.056,6 mila persone, con un incremento di +1,3% rispetto al secondo trimestre 2018 (+25,4 mila occupati), variazione superiore al Nord Est (+1,1%) e alla media nazionale (+0,3%). La crescita dell'occupazione ha interessato sia il **lavoro dipendente** (+21,6 mila occupati, +1,4%), sia quello **indipendente** (+3,8 mila occupati, +0,9%). A livello di genere, gli occupati uomini sono cresciuti di 14,1 mila unità (+1,3%), mentre le donne di 11,3 mila unità (+1,2%).

□ **Rispetto al secondo trimestre 2015**, il tasso di occupazione regionale è cresciuto di 4,4 punti percentuali, dal 66,9% al 71,3%, mentre gli occupati sono aumentati di 135,1 mila unità circa (+7,0%).

□ **Nella media degli ultimi quattro trimestri**, tra luglio 2018 e giugno 2019, il tasso di occupazione si colloca attorno al 70,2%, in crescita di 1,2 punti percentuali rispetto alla media del periodo luglio 2017-giugno 2018 (69,0%).

Continua a scendere la disoccupazione complessiva in regione

□ Il **tasso di disoccupazione** nel trimestre di riferimento è pari al 4,8%, in calo di 1,1 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2018 (quando era stimato al 5,9%). A livello regionale un dato inferiore lo si rileva unicamente in Trentino-Alto Adige (4,4%). Tra le altre regioni si segnala il Veneto, con un tasso pari al 5,6%, e la Lombardia, con il 5,1%. Tra aprile e giugno 2019 il tasso di disoccupazione si è ridotto anche in Italia (al 9,8%, -0,9 punti percentuali su base tendenziale) e nel Nord Est (al 5,2%, -0,5 punti percentuali). La contrazione del tasso di disoccupazione interessa sia la componente femminile (calato al 6,3%, 0,8 punti percentuali in meno rispetto al II trimestre 2018), sia quella maschile (stimato al 3,5%, -1,3 punti percentuali).

□ Nel trimestre le **persone in cerca di lavoro** sono stimate in regione in 103,8 mila, con una contrazione rispetto ad un anno prima di 22,5 mila persone (-17,8%). La contrazione dei disoccupati riguarda sia gli uomini (-14,8 mila, -26,3%) sia le donne (-7,7 mila, -11,0%).

□ **Rispetto al II trimestre 2015**, si registra un calo del tasso di disoccupazione regionale di 2,9 punti percentuali (era pari al 7,7%), con 56,1 mila persone in cerca di lavoro in meno (-35,1%).

□ **Negli ultimi dodici mesi**, tra luglio 2018 e giugno 2019, il tasso di disoccupazione regionale si colloca in Emilia-Romagna sul valore medio del 5,5%, in contrazione rispetto all'anno precedente (6,4% nella media luglio 2017-giugno 2018).

Nell'ambito del lavoro dipendente, continua la crescita delle posizioni di lavoro

□ Sulla base dei dati derivanti dal *Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER)*¹, nel **secondo trimestre 2019 in Emilia-Romagna, al netto dei fenomeni di stagionalità, sono state create 1,5 mila nuove posizioni di lavoro dipendente**² (contratti a tempo indeterminato, a tempo determinato, di somministrazione e di apprendistato) nel totale dell'economia, in rallentamento rispetto a quanto osservato nel primo trimestre dell'anno (+5,8 mila unità). Tale crescita è stata sostenuta dai contratti a tempo indeterminato (+8,5 mila posizioni di lavoro) e dall'apprendistato (+1,5 mila), che hanno più che compensato la contrazione delle posizioni a tempo determinato (-6,9 mila) e di lavoro somministrato a tempo determinato (-1,5 mila). In crescita nel trimestre anche le posizioni di lavoro intermittente (+955 rispetto al trimestre precedente).

□ Il contributo dei singoli settori economici all'**incremento trimestrale delle posizioni di lavoro dipendente** è stato particolarmente positivo per quanto riguarda le **Altre attività di servizi** (+1.781 unità, su base congiunturale). In crescita le posizioni di lavoro anche nel **Commercio, alberghi e ristoranti** (+200 unità) e nell'**Agricoltura** (+124); sostanzialmente stazionarie le **Costruzioni** (+47), mentre sono risultate in calo le posizioni di lavoro dipendente nell'**Industria in senso stretto** (-648 unità).

□ Negli ultimi dodici mesi (dal 1 luglio 2018 al 30 giugno 2019) le posizioni di lavoro dipendente in Emilia-Romagna sono cresciute di circa 19,2 mila unità. Tale crescita è stata trainata dalla **Attività terziarie** (+11,5 mila posizioni di lavoro a fine periodo), in particolare dalle **Altre attività di servizi** (+9,7 mila unità). Positiva la dinamica anche nell'**Industria in senso stretto** (+3,5 mila unità), nelle **Costruzioni** (+2,4 mila unità) e nell'**Agricoltura** (+1,8 mila unità). A livello contrattuale, la maggior parte delle nuove posizioni derivano dal **Tempo indeterminato** (+41,9 mila posizioni di lavoro a fine periodo), seguito dall'**Apprendistato** (+7,6 mila unità). In contrazione, invece, le posizioni lavorative a **Tempo determinato** (-20,2 mila unità) e di **Lavoro somministrato a tempo determinato** (-10,1 mila unità).

In aumento le ore autorizzate di Cassa Integrazione

□ Tra aprile e giugno 2019, in Emilia-Romagna, il numero di ore di **cassa integrazione guadagni** complessivamente autorizzate (dati INPS), è stato pari a 5,5 milioni, in aumento del 40,6% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno, ma ancora al di sotto del secondo trimestre 2017 (-24,9%).

□ L'incremento delle ore autorizzate su base tendenziale è imputabile alla **cassa integrazione straordinaria**: 3,5 milioni di ore complessivamente autorizzate tra aprile e giugno 2019, valore più che raddoppiato (+106,1%) rispetto al secondo trimestre 2018. Si tratta di un aumento significativo (siamo comunque sotto al livello del secondo trimestre 2017), da interpretare alla luce dell'entrata in vigore del

¹ Il *SILER* archivia le Comunicazioni Obbligatorie (CO), il cui primo riferimento normativo è rappresentato dall'art. 9-bis del DL n. 510/1996, convertito in legge n. 608/1996, comma 2, che rappresentano un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la legge n. 296/2006, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente.

² Le posizioni di lavoro dipendente sono misurate come saldo tra attivazioni e cessazioni di contratti (rilevate attraverso le comunicazioni obbligatorie del *SILER*); come tale il saldo delle posizioni lavorative relativo ad un certo intervallo di tempo, rappresenta la variazione assoluta dello stock delle posizioni nello stesso arco di tempo. Si tenga conto, inoltre, che le posizioni di lavoro non corrispondono al numero degli occupati (teste), dal momento che un singolo lavoratore può essere titolare di più contratti di lavoro contemporaneamente.

D.L. n. 109/2018 che ha introdotto la CIGS anche per la fattispecie della “cessazione di attività”³. In questo senso negli ultimi trimestri sono stati attivati diversi tavoli istituzionali di confronto con le parti sociali sulle crisi aziendali e il ricorso agli ammortizzatori sociali, che segnalano alcune situazioni di criticità nell’ambito del sistema produttivo regionale. Continuano invece a diminuire le ore di **cassa integrazione ordinaria** autorizzate tra aprile e giugno 2019 che per la prima volta dal secondo trimestre 2008 scendono sotto i due milioni (-12,0% rispetto allo stesso periodo del 2018).

☐ A **livello settoriale** l’incremento su base tendenziale delle ore autorizzate interessa tutti i macro-comparti di attività economica. Nella Manifattura si contano in tutto quasi 4 milioni di ore autorizzate (+37,2% sul secondo trimestre del 2018), ma è nel Commercio l’incremento percentuale più significativo con un totale di 185,4 mila ore autorizzate (contro le 33,3 mila dello stesso periodo del 2018). Nell’Edilizia si contano poco più di un milione di ore, il 21,8% in più su base tendenziale.

³ Il D.L. n. 109/2018 all’art. 44 ha introdotto la CIGS per cessazione di attività “qualora l’azienda abbia cessato o cessi l’attività produttiva e sussistano concrete prospettive di cessione dell’attività con conseguente riassorbimento occupazionale, previo accordo stipulato in sede governativa presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, anche in presenza del Ministero dello sviluppo economico e della Regione interessata”. Su questo fronte, la Regione Emilia-Romagna, con la sua Agenzia e la Rete attiva per il lavoro, è intervenuta sui tavoli attivati presso il Ministero del lavoro in molteplici situazioni aziendali per favorire l’accesso alla CIGS nei casi di cessazione di attività.

1. Principali variabili ed indicatori di stock sul mercato del lavoro⁴

1.1 Persone attive, occupate o in cerca di lavoro

La *Rilevazione sulle forze di lavoro*, condotta trimestralmente da ISTAT, rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano e regionale, con risultati comparabili a livello europeo. Le informazioni rilevate presso la popolazione residente⁵ costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, e consentono più in generale di caratterizzare l'intera popolazione sulla base del proprio stato, di attività o di inattività.

La popolazione attiva rappresenta la componente delle **forze di lavoro**, ossia delle persone di 15 anni ed oltre che partecipano attivamente al mercato del lavoro, in qualità di **persone occupate** o di **persone in cerca di occupazione**. Nel secondo trimestre 2019 le forze di lavoro residenti in Emilia-Romagna sono stimate in 2.160 mila, il 48,8% della popolazione complessiva. Le persone occupate sono 2.057 mila (pari al 46,5% della popolazione totale), mentre le persone in cerca di occupazione sono 104 mila (2,4%).

Gli occupati comprendono sia i **dipendenti**, ossia persone occupate con un rapporto di lavoro dipendente, che gli **indipendenti**, ossia coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Tra i primi – che nel secondo trimestre dell'anno sono 1.612 mila (36,4% della popolazione totale) - rientrano: dirigenti, direttivi-quadri, impiegati o intermedi, operai, subalterni ed assimilati. Tra gli indipendenti (445 mila, pari al 10,1% del totale), invece, sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Le persone in cerca di occupazione vengono invece classificate sulla base di **precedenti esperienze lavorative o meno**. Nel primo caso si tratta di persone che in passato hanno avuto una occupazione e, nell'arco della propria vita, sono quindi già transitati all'interno degli occupati (84 mila, pari all'1,9% della popolazione). Nel secondo gruppo, invece, sono comprese persone - complessivamente 20 mila circa, pari allo 0,5% del totale - che non hanno mai avuto una esperienza lavorativa (ad esempio un neodiplomato o neolaureato alla ricerca della prima occupazione).

La **popolazione inattiva**, sulla base delle categorie utilizzate da ISTAT, è composta da coloro che non fanno parte delle forze di lavoro per ragioni anagrafiche, come i bambini ed i più anziani, e dagli inattivi in età lavorativa (tra 15 e 64 anni), tra cui ci sono ad esempio studenti e casalinghe. Gli **inattivi in età non lavorativa** sono 1.566 mila, il 35,4% della popolazione complessiva (585 mila sono le persone con meno di 15 anni, mentre sono 981 mila gli over 65 anni).

Tra gli inattivi in età lavorativa (700 mila circa, pari al 15,8% della popolazione complessiva), ISTAT definisce come **forze di lavoro potenziali** (56 mila, pari all'1,3% della popolazione) l'insieme di coloro che *'cercano lavoro attivamente ma non sono immediatamente disponibili a lavorare'* e coloro che *'non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare'*. I primi sono rappresentati da persone inattive che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma non erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive. I secondi sono invece persone inattive che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro

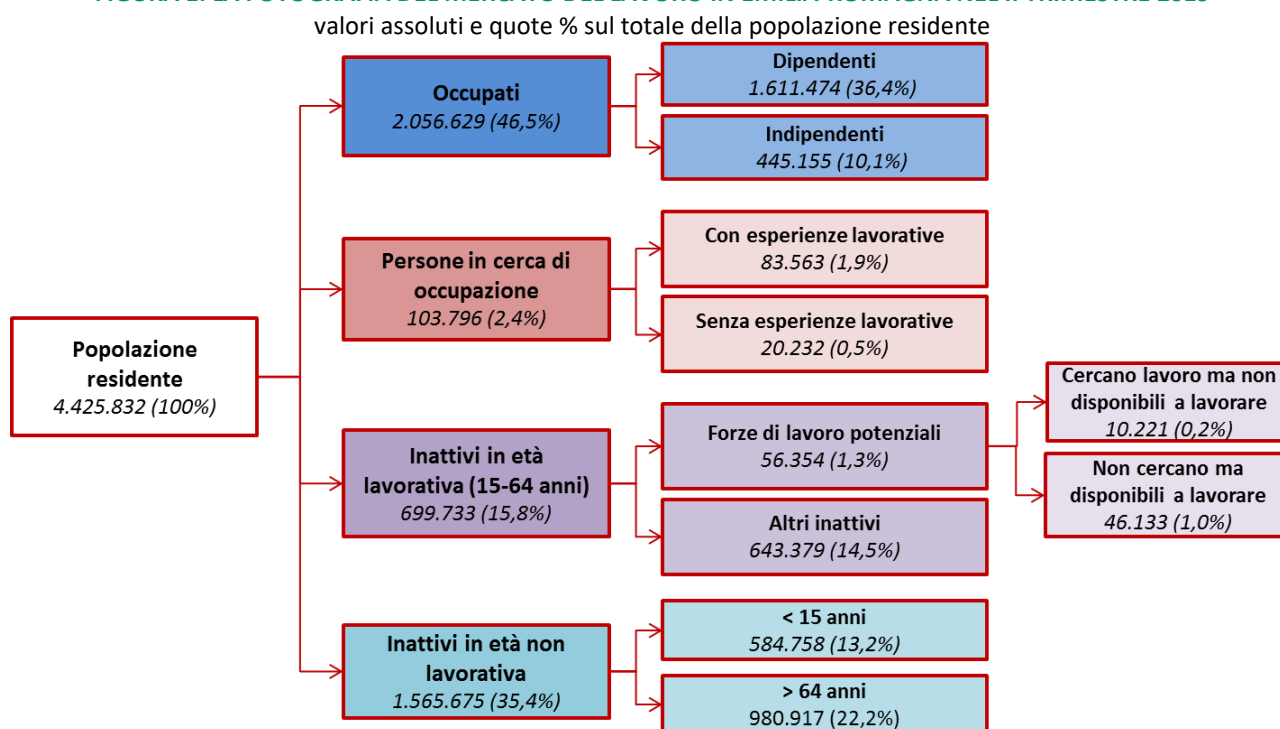
⁴ Fonte: ISTAT, *Rilevazione forze di lavoro*

⁵ Il campione annuale utilizzato da ISTAT è composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui). L'universo di riferimento dell'indagine è costituito dai componenti delle famiglie residenti, con l'esclusione dei membri permanenti di convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.)

settimane ma erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive. In questa categoria rientrano i cosiddetti *scoraggiati*, rappresentati da quelle persone che sono convinte di non potere trovare lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale.

Gli *altri inattivi*, che rappresentano la quota più numerosa (643 mila, pari al 14,5%), sono invece costituiti da coloro che non hanno cercato un lavoro attivamente nelle settimane precedenti all'intervista ma sono disponibili a lavorare e dalle persone che non hanno cercato lavoro e non sono disponibili a lavorare.

FIGURA 1. LA FOTOGRAFIA DEL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA NEL II TRIMESTRE 2019



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In un orizzonte di breve periodo, rispetto al secondo trimestre 2018, l'occupazione regionale continua a crescere: +25,4 mila lavoratori (+1,3%), con una distribuzione omogenea tra i generi. Parallelamente continua a ridursi il numero delle persone in cerca di occupazione: -22,5 mila persone in meno (-17,8%) sempre su base tendenziale, grazie all'andamento sia della componente maschile (-14,8 mila disoccupati, -26,3%), sia femminile (-7,7 mila, -11,0%). Il combinato disposto dell'incremento occupazionale e della contrazione del numero di persone in cerca di occupazione rende sostanzialmente stabile la consistenza della forza di lavoro rispetto al secondo semestre 2018 (+2,9 mila persone, +0,1%), a fronte di una popolazione di 15 anni e oltre che risulta cresciuta ad un ritmo simile: +8,0 mila persone, +0,2%.

Allargando la visuale all'intero territorio nazionale, i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'ISTAT indicano un miglioramento complessivo delle variabili del mercato del lavoro ai livelli territoriali sovra-regionali.

Nel **Nord Est** l'occupazione risulta in crescita dell'1,1% rispetto al secondo trimestre 2018, avendo ormai, così come in Emilia-Romagna, abbondantemente superato il livello pre-crisi (+180 mila occupati sempre rispetto al secondo trimestre 2008). Contemporaneamente continua a calare il numero di persone in cerca di occupazione: -8,0% rispetto al secondo trimestre 2018, una contrazione che, pur significativa, risulta

inferiore a quella registrata sia in Emilia-Romagna (-17,8%), sia in Italia (-9,3%). Al pari dell'Emilia-Romagna (e dell'Italia), il valore assoluto dei disoccupati rimane tuttavia ancora nettamente al di sopra del livello del secondo trimestre 2008 (+62,1%).

Su scala nazionale l'occupazione complessiva nel trimestre è in crescita dello 0,3% rispetto al secondo trimestre 2018. A partire dal quarto trimestre 2017 è stato recuperato lo stock di occupati pre-crisi. In calo anche le persone in cerca di occupazione: -9,3%, sempre su base tendenziale. L'incremento di disoccupati rispetto al secondo trimestre 2008 (+51,6%), per quanto consistente, rimane inferiore, in termini relativi, rispetto a Nord Est ed Emilia-Romagna che del resto sono tra le aree più dinamiche dell'intero Paese e dove pertanto l'effetto scoraggiamento nella ricerca di lavoro da parte delle persone che ne sono prive è molto più contenuto (come dimostrano i livelli dei tassi di attività della popolazione in effetti molto più elevati della media nazionale).

TAVOLA 1. VARIABILI SUL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA E CONFRONTO CON ITALIA E NORD EST.

valori in migliaia e var.%

Livello territoriale	Variabile	II trim. 2008	II trim. 2018	II trim. 2019	Var. %	Var. %
					2019 - 2018	2019 - 2008
Emilia-Romagna	Occupati	1.952,0	2.031,2	2.056,6	1,3%	5,4%
	Disoccupati	64,5	126,3	103,8	-17,8%	61,0%
	Attivi	2.016,5	2.157,6	2.160,4	0,1%	7,1%
	Pop. 15 anni e oltre	3.658,2	3.833,0	3.841,1	0,2%	5,0%
Nord Est	Occupati	5.074,9	5.199,2	5.255,2	1,1%	3,6%
	Disoccupati	178,5	314,4	289,3	-8,0%	62,1%
	Attivi	5.253,4	5.513,6	5.544,5	0,6%	5,5%
	Pop. 15 anni e oltre	9.626,0	9.991,9	10.013,7	0,2%	4,0%
Italia	Occupati	23.270,7	23.476,0	23.553,7	0,3%	1,2%
	Disoccupati	1.678,6	2.804,5	2.544,8	-9,3%	51,6%
	Attivi	24.949,3	26.280,5	26.098,5	-0,7%	4,6%
	Pop. 15 anni e oltre	50.377,6	52.048,7	52.015,0	-0,1%	3,3%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

TAVOLA 2. VARIABILI DEL MERCATO DEL LAVORO DELL' EMILIA-ROMAGNA PER GENERE.

valori in migliaia e var.%

	MASCHI				FEMMINE			
	II trim. 2018	II trim. 2019	Var. 2019 su 2018		II trim. 2018	II trim. 2019	Var. 2019 su 2018	
			Var.	Var. %			Var.	Var. %
Occupati	1.114,2	1.128,3	14,1	1,3%	917,0	928,3	11,3	1,2%
Persone in cerca di occupazione	56,3	41,5	-14,8	-26,3%	70,0	62,3	-7,7	-11,0%
Forze di lavoro	1.170,6	1.169,8	-0,7	-0,1%	987,0	990,6	3,6	0,4%
Pop. 15 anni e oltre	1.844,7	1.849,8	5,1	0,3%	1.988,3	1.991,3	2,9	0,1%

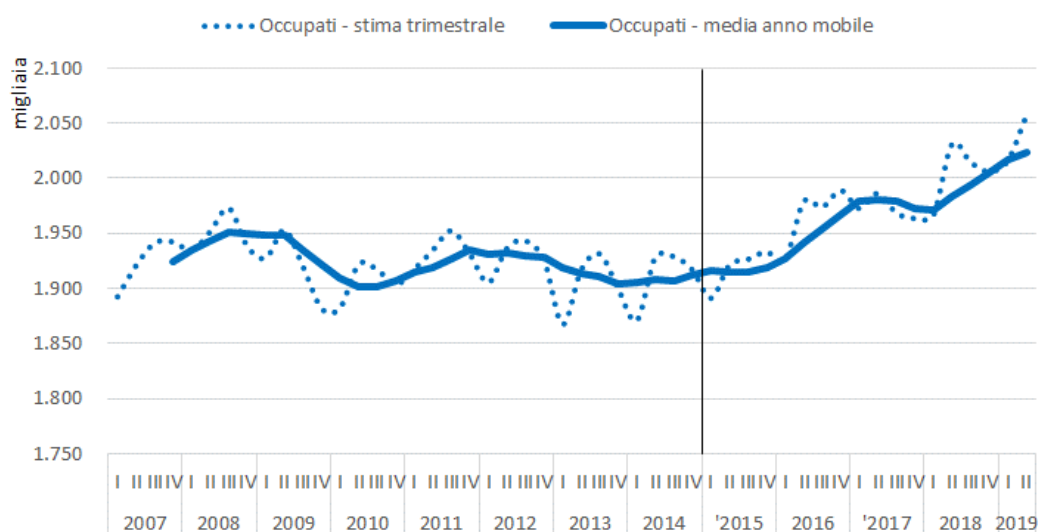
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In un'ottica di medio-lungo periodo l'Emilia-Romagna si conferma una regione attrattiva relativamente agli altri livelli territoriali: nel secondo trimestre 2019, a distanza di oltre dieci anni dall'inizio della crisi economica internazionale, la regione sperimenta un aumento della popolazione di 15 anni e oltre (+5,0%) superiore sia al livello nazionale (+3,3%), che a quello della macro-area di riferimento (+4,0%), grazie in

particolare ad un saldo migratorio ampiamente positivo. La difficile congiuntura economica di questi anni ha reso difficoltoso l'assorbimento nel mercato del lavoro regionale della nuova forza lavoro disponibile. Se da un lato l'occupazione ha mostrato segni di resilienza (già nel corso del 2016 l'Emilia-Romagna ha recuperato l'intero stock di occupati del 2008), il numero delle persone in cerca di occupazione ha conosciuto un incremento esponenziale, raggiungendo livelli inediti rispetto agli standard di tipo "fisiologico" tipici dell'Emilia-Romagna. Nondimeno a partire dal 2015 si registra un'inversione di tendenza che risulta ancora in corso, come confermano i dati relativi al secondo trimestre 2019. Rispetto al secondo trimestre del 2008, l'Emilia-Romagna è passata da 64,5 mila a 103,8 mila disoccupati, facendo segnare un incremento del 61,0%, in linea rispetto al Nord-Est (+62,1%), al di sopra rispetto all'incremento registrato a livello nazionale (+51,6%).

FIGURA 2. NUMERO DI OCCUPATI IN EMILIA ROMAGNA

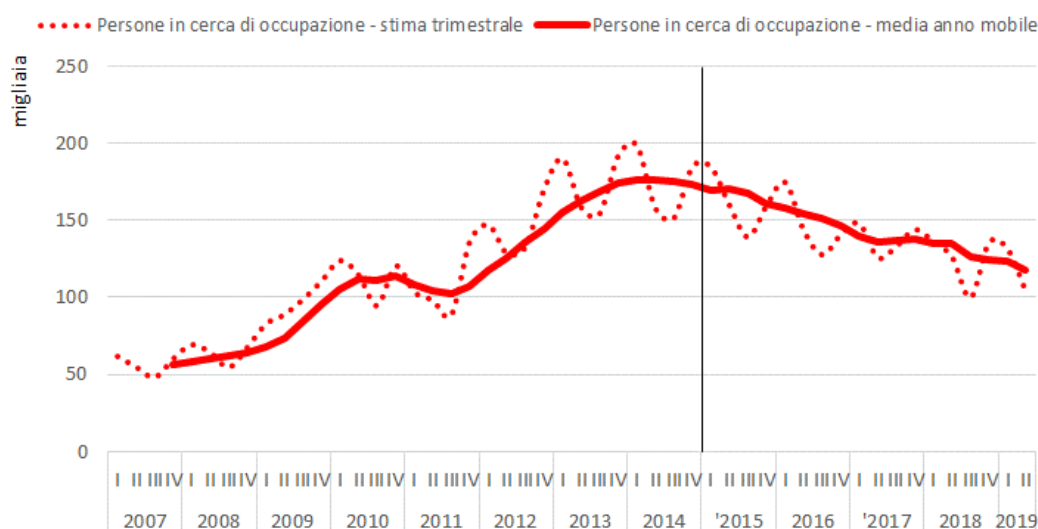
Dati trimestrali e media mobile (su 4 periodi)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

FIGURA 3. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE IN EMILIA ROMAGNA

Dati trimestrali e media mobile (su 4 periodi)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tra le regioni italiane, l'Emilia-Romagna si colloca su posizioni di vertice.

Nel secondo trimestre 2019 è prima in Italia per tasso di partecipazione della popolazione al mercato del lavoro (75,0%) e conserva il primato anche nella media dell'ultimo anno intercorso tra Luglio 2018 e Giugno 2019 (74,4%).

Nel secondo trimestre 2019 l'Emilia-Romagna è prima in Italia anche per quanto riguarda il tasso di occupazione con un valore pari al 71,3% davanti al Trentino-Alto Adige (70,6%); viceversa nella media degli ultimi 12 mesi le posizioni si scambiano e l'Emilia-Romagna è seconda (+70,2%), dietro al Trentino-Alto Adige (71,3%).

In termini di tasso di disoccupazione, infine, la regione si posiziona seconda (sempre dietro al Trentino A. A.), sia nel trimestre (4,8%), sia negli ultimi 12 mesi (5,5%).

TAVOLA 3. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA A CONFRONTO CON LE ALTRE REGIONI ITALIANE.

Il trimestre 2019 e Anno Mobile*, valori %

	Tasso di attività 15-64 anni		Tasso di occupazione 15-64 anni		Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre	
	Il trimestre 2019	Ultimo anno*	Il trimestre 2019	Ultimo anno*	Il trimestre 2019	Ultimo anno*
Piemonte	71,4	71,9	66,1	66,1	7,2	7,8
Valle d'Aosta	74,3	73,7	69,1	68,4	7,0	7,0
Liguria	70,0	70,0	63,3	63,0	9,3	9,9
Lombardia	72,3	72,3	68,5	68,1	5,1	5,7
Trentino A.A.	74,0	74,3	70,6	71,3	4,4	3,9
<i>Bolzano</i>	75,8	76,3	73,2	74,0	3,4	2,9
<i>Trento</i>	72,2	72,3	68,1	68,7	5,6	4,9
Veneto	72,1	71,6	67,9	67,1	5,6	6,2
FVG	71,5	71,1	67,2	66,4	5,9	6,6
Emilia-Romagna	75,0	74,4	71,3	70,2	4,8	5,5
Toscana	72,6	71,7	67,3	66,5	7,1	7,2
Umbria	70,6	69,7	64,5	63,3	8,6	9,0
Marche	71,7	70,9	64,9	64,8	9,3	8,5
Lazio	68,8	68,6	61,8	61,2	10,0	10,6
Abruzzo	64,6	64,7	57,5	57,7	10,8	10,6
Molise	63,2	62,0	54,4	53,9	13,4	12,8
Campania	52,4	52,2	41,8	41,4	19,8	20,2
Puglia	55,7	54,2	47,8	46,0	14,0	14,9
Basilicata	57,1	56,9	51,5	49,8	9,6	12,1
Calabria	53,5	53,6	41,9	41,8	21,0	21,7
Sicilia	52,3	51,6	41,7	40,6	20,0	20,9
Sardegna	63,8	63,0	54,3	53,4	14,6	14,8
Italia	66,0	65,6	59,4	58,8	9,8	10,2
Nord-ovest	71,8	72,0	67,4	67,1	6,1	6,7
Nord-est	73,3	72,9	69,4	68,6	5,2	5,7
Centro	70,5	69,9	64,1	63,4	8,9	9,2
Mezzogiorno	55,1	54,5	45,3	44,5	17,3	17,9

* valore medio degli indicatori tra Luglio 2018 e Giugno 2019

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

1.2 Tasso di attività 15-64 anni

Nel secondo trimestre 2019 il tasso di attività in Emilia-Romagna si attesta al 75,0%, al di sopra sia del valore nazionale (66,0%), che a quello del Nord-Est (73,3%). In termini assoluti si registra una forza lavoro complessiva pari a 2.160,4 mila persone, con un leggero aumento stimato in +2,9 mila unità rispetto al secondo trimestre 2018 (+0,1%). Il valore del tasso nel trimestre di riferimento risulta dunque in linea a quello corrispondente relativo al 2018 (sempre pari al 75,0%), ma nettamente superiore sia al secondo trimestre 2008 (72,8%), che al secondo trimestre 2015 (72,6%).

Il **tasso di attività femminile** continua il suo trend al rialzo raggiungendo nel secondo trimestre 2019 il 69,5% (+0,5 punti percentuali su base tendenziale), un valore mai raggiunto in precedenza (a parità di periodo dell'anno), al vertice tra tutte le regioni italiane. Raggiunge l'80,5% il tasso di attività maschile che risulta però in contrazione su base tendenziale (-0,5 punti percentuali rispetto al secondo trimestre 2018). L'effetto netto consiste in un decremento del *gender gap* (-1,0 punti percentuali).

Nel Nord Est il tasso di attività raggiunge il 73,3%, anche in questo caso un valore record in chiave storica. La dinamica di genere risulta concorde tra le due componenti: la partecipazione delle lavoratrici sale al 66,3% (+0,5 punti percentuali su base tendenziale), mentre quella dei lavoratori cresce all'80,3% (+0,4 punti percentuali). Il *gender gap* risulta sostanzialmente stabile rispetto al secondo trimestre 2018.

A livello nazionale, invece, il tasso di attività risulta in calo tendenziale assumendo nel trimestre di riferimento il valore del 66,0% (dal 66,3% del secondo trimestre 2018). Si vedrà nei prossimi trimestri se si tratta semplicemente di una pausa (non la prima) nell'ambito del lungo e graduale percorso di incremento del tasso di attività in atto da inizio 2012, o se si configurerà una vera inversione di tendenza. La dinamica di genere su base tendenziale risulta concorde tra le due componenti: la partecipazione delle lavoratrici scende al 56,8% (-0,2 punti), mentre quella dei lavoratori scende al 75,2% (-0,5 punti percentuali). Il *gender gap* si riduce leggermente rispetto al secondo trimestre 2018 (-0,3 punti percentuali).

TAVOLA 4. TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 PER GENERE: CONFRONTO EMILIA-ROMAGNA, NORD EST, ITALIA

dati trimestrali – tassi % e variazione in punti percentuali

		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	Il trim. 2019	80,5	69,5	75,0	11,0
	Il trim. 2018	81,0	69,0	75,0	12,0
	Var. in punti percentuali	-0,5	0,5	0,0	-1,0
Nord Est	Il trim. 2019	80,3	66,3	73,3	14,0
	Il trim. 2018	79,9	65,8	72,8	14,1
	Var. in punti percentuali	0,4	0,5	0,5	-0,1
Italia	Il trim. 2019	75,2	56,8	66,0	18,4
	Il trim. 2018	75,7	57,0	66,3	18,7
	Var. in punti percentuali	-0,5	-0,2	-0,3	-0,3

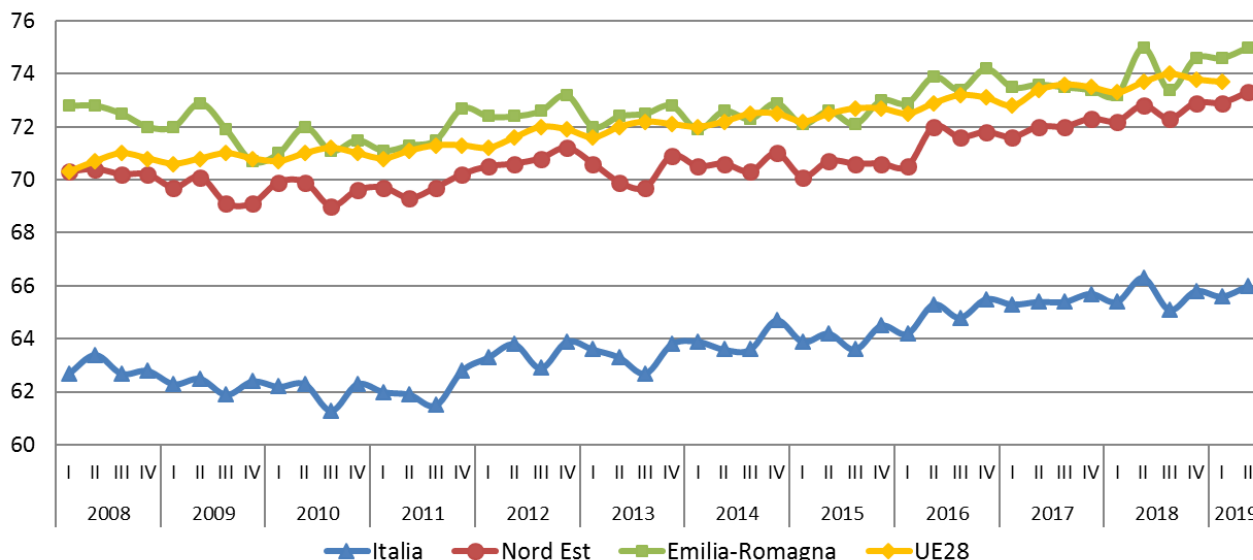
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

L'andamento del tasso di attività nel medio-lungo periodo, fermi restando i differenti ordini di grandezza, evidenzia un trend simile tra i diversi livelli territoriali. Fino alla fine del 2009, la fase più acuta della crisi economica internazionale, i tassi di attività risultano in decremento soprattutto nel Nord-Est e in Emilia-Romagna. Dopo una fase di assestamento, si assiste ad una risalita che, a partire dalla fine del 2012, in particolare in Emilia-Romagna e nel Nord Est, ha lasciato spazio ad una fase più interlocutoria, senza un

trend evidente. Nei primi mesi del 2016 i valori del tasso sono tornati a crescere a tutti i livelli territoriali, delineando un graduale percorso di incremento ancora in corso ad inizio 2019.

Il tasso di attività relativo ai Paesi della UE28 evidenzia una dinamica più lineare, mediamente inferiore a quello regionale ma superiore al Nord Est, oscillando attorno alla soglia del 71% fino alla fine del 2011, per poi aumentare gradualmente nel periodo più recente. Nel primo trimestre del 2019 ha raggiunto un valore del 73,7%, a metà strada tra i valori di Emilia-Romagna e Nord Est.

FIGURA 4. TASSO DI ATTIVITÀ 15-64: DINAMICA TRIMESTRALE IN EMILIA-ROMAGNA, NORD EST, ITALIA, UE28



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

1.3 Tasso di occupazione 15-64 anni

Nel secondo trimestre 2019 il tasso di occupazione regionale è al 71,3%, in significativa crescita rispetto al secondo trimestre 2018 (70,5%). Si tratta di un valore persino superiore a quello del secondo trimestre 2008 (+70,4%), che può essere assunto come riferimento pre-crisi economica. In termini assoluti gli **occupati regionali** sono stimati in 2.056,6 mila unità, in netto aumento rispetto al medesimo periodo dello scorso anno: +25,4 mila occupati (+1,3%); rispetto al secondo trimestre 2015, quando il tasso di occupazione era pari al 66,9%, il numero di lavoratori risulta cresciuto di ben 135,1 mila unità (+7,0%). **In termini di genere** si evidenzia una dinamica concorde tra lavoratori e lavoratrici. La componente maschile ha un tasso pari al 77,6% (+0,5 punti percentuali rispetto al II trim. 2018), mentre quella femminile ha un tasso pari al 65,0% (+1,0 punti percentuali). Ne consegue una contrazione del *gender gap* su base tendenziale (-0,5 punti percentuali).

Nel Nord Est il tasso di occupazione si posiziona al 69,4%, valore più elevato rispetto sia al secondo trimestre 2018 (68,6%), che al secondo trimestre 2008 (68,0%). Anche in questo caso l'incremento occupazionale **risulta interessante sia i lavoratori che le lavoratrici**. La componente maschile presenta un tasso pari al 77,1% (+1,0 punti percentuali rispetto al II trim. 2018), mentre quella femminile ha un tasso pari al 61,7% (+0,7 punti percentuali). Ne consegue un lieve incremento del *gender gap* su base tendenziale (+0,3 punti percentuali).

A livello nazionale il tasso di occupazione continua a crescere su base tendenziale per il ventunesimo trimestre consecutivo (dal I trimestre 2014), collocandosi al 59,4% (+0,3 punti percentuali sul secondo trimestre 2018), superando anche il valore del secondo trimestre 2008 (59,1%). L'incremento occupazionale risulta **distribuito su entrambi i generi**, con una crescita leggermente superiore della

componente femminile (+0,5 punti percentuali contro +0,2 della componente maschile). Ne deriva una leggera contrazione del *gender gap* (-0,3 punti percentuali).

TAVOLA 5. TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 PER GENERE: CONFRONTO EMILIA-ROMAGNA, NORD EST, ITALIA

dati trimestrali – tassi % e variazione in punti percentuali

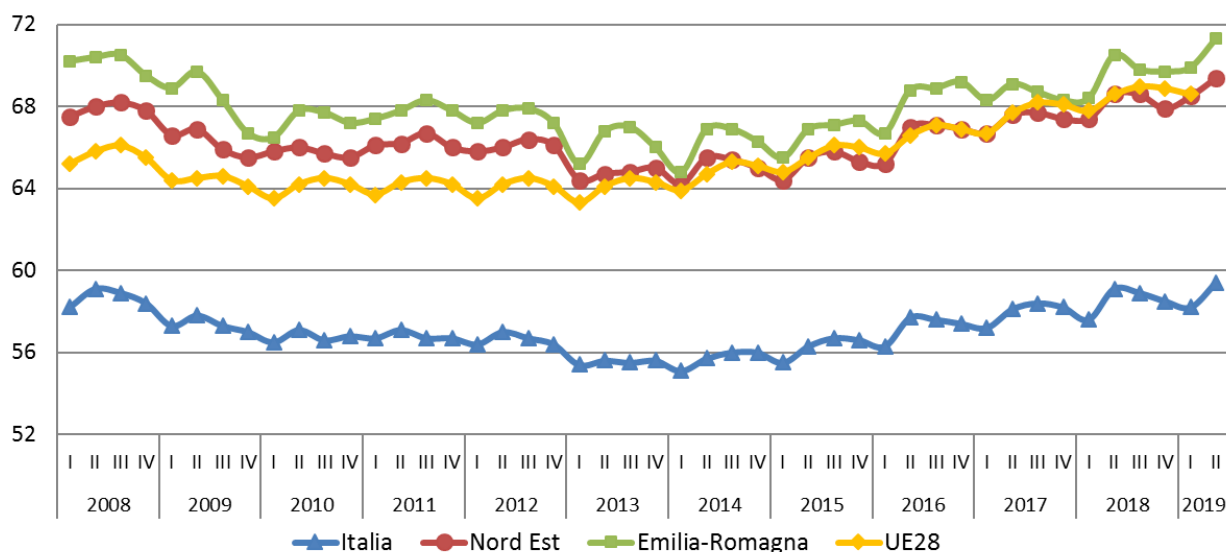
		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	II trim. 2019	77,6	65,0	71,3	12,6
	II trim. 2018	77,1	64,0	70,5	13,1
	Var. in punti percentuali	0,5	1,0	0,8	-0,5
Nord Est	II trim. 2019	77,1	61,7	69,4	15,4
	II trim. 2018	76,1	61,0	68,6	15,1
	Var. in punti percentuali	1,0	0,7	0,8	0,3
Italia	II trim. 2019	68,2	50,7	59,4	17,5
	II trim. 2018	68,0	50,2	59,1	17,8
	Var. in punti percentuali	0,2	0,5	0,3	-0,3

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

La serie storica dei dati trimestrali dal principio del 2008 evidenzia la naturale correlazione tra il livello dell'occupazione e lo stato di salute dell'economia nel suo complesso. I tassi occupazionali subiscono un brusco decremento a partire dalla metà del 2008 in corrispondenza con il deterioramento della congiuntura internazionale. I valori continuano a scendere per tutto il 2009 per poi sperimentare un lieve recupero già nel corso 2010, in particolare in Emilia-Romagna e nel Nord Est. Il tentativo di "rimbalzo" si esaurisce a metà del 2011, quando si delinea un nuovo trend discendente.

Ad inizio 2014 il tasso di occupazione 15-64 anni è ai minimi dell'ultimo decennio per tutti e tre i livelli territoriali, UE28 esclusa. Il tasso di occupazione della UE28, infatti, mostra un graduale incremento già a partire dagli inizi del 2013. Nel corso degli ultimi anni si è registrato un significativo recupero nei valori occupazionali a tutti i livelli territoriali, che sembra perdurare anche in questa prima metà del 2019.

FIGURA 5. TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64: DINAMICA TRIMESTRALE IN EMILIA-ROMAGNA, NORD EST, ITALIA, UE28



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

1.4 Tasso di disoccupazione

Nel secondo trimestre 2019 l'Emilia-Romagna evidenzia una contrazione molto significativa del tasso di disoccupazione rispetto allo stesso periodo del 2018. In tutto si contano 103,8 mila persone in cerca di lavoro, ben 22,5 mila in meno rispetto al secondo trimestre 2018 (-17,8%). Si tratta del sesto decremento consecutivo su base tendenziale che va a consolidare il trend di medio periodo che vede un calo del tasso a partire dalla metà del 2014 (dopo due trimestri consecutivi di incremento del tasso di disoccupazione su base tendenziale nel III e IV trimestre 2017). Rispetto al secondo trimestre 2015, quando il tasso di disoccupazione era pari al 7,7%, il numero di persone in cerca di lavoro risulta diminuito di oltre 56 mila unità (-35,1%).

La dinamica di genere mette in evidenza come la riduzione del tasso sia imputabile ad entrambe le componenti: il tasso di disoccupazione maschile cala infatti al 3,5% (dal 4,8% nel secondo trimestre 2018), mentre quello femminile scende al 6,3% (dal 7,1%). Il *gender gap* aumenta di 0,5 punti percentuali.

Nel Nord Est il tasso di disoccupazione è al 5,2%, rispetto al 5,7% del secondo trimestre 2018 consolidando anche a questo livello territoriale la tendenza in corso alla riduzione dei valori. Anche in questa circostanza il decremento è trainato da entrambi i generi: -0,7 punti percentuali per la componente maschile, -0,3 punti percentuali per quella femminile. Il *gender gap* aumenta dunque di 0,4 punti percentuali.

Anche a livello nazionale il tasso di disoccupazione risulta in calo (per il nono trimestre consecutivo su base tendenziale): nel secondo trimestre 2019 scende al 9,8% (dal 10,7% dello stesso periodo del 2018), con una dinamica di genere concorde. Il tasso di disoccupazione femminile si riduce di 1,1 punti percentuali, mentre quello maschile di 0,7. Ne consegue un decremento del *gender gap* (-0,4 punti percentuali).

TAVOLA 6. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE: CONFRONTO EMILIA-ROMAGNA, NORD EST, ITALIA

dati trimestrali – tassi % e variazione in punti percentuali

		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	Il trim. 2019	3,5	6,3	4,8	2,8
	Il trim. 2018	4,8	7,1	5,9	2,3
	Var. in punti percentuali	-1,3	-0,8	-1,1	0,5
Nord Est	Il trim. 2019	3,9	6,8	5,2	2,9
	Il trim. 2018	4,6	7,1	5,7	2,5
	Var. in punti percentuali	-0,7	-0,3	-0,5	0,4
Italia	Il trim. 2019	9,1	10,7	9,8	1,6
	Il trim. 2018	9,8	11,8	10,7	2,0
	Var. in punti percentuali	-0,7	-1,1	-0,9	-0,4

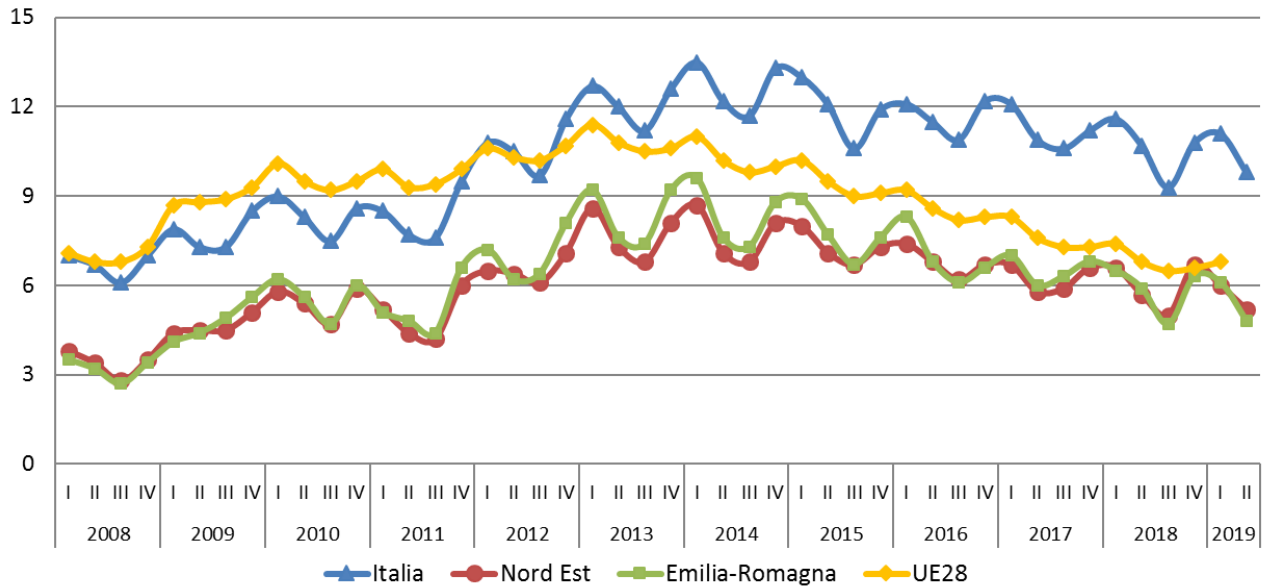
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In un orizzonte di medio-lungo periodo, dopo una riduzione della disoccupazione ai vari livelli territoriali sperimentata fino alla prima metà del 2008, si assiste, in corrispondenza con l'intensificarsi della crisi economica internazionale, ad una rapida inversione di tendenza che, al netto di una lieve pausa tra la metà del 2010 e del 2011, si spinge fino alla prima parte del 2014.

Italia e UE28 mostrano valori del tasso di disoccupazione strutturalmente superiori rispetto a Emilia-Romagna e Nord Est, avendo oltrepassato la soglia del 10% già a partire dai primi mesi del 2012. Se fino a quel momento la UE28 aveva evidenziato livelli sempre superiori all'Italia, a partire dalla fine del 2012 la situazione si inverte e il tasso di disoccupazione europeo evidenzia una traiettoria di graduale contrazione, che lo riporta nel secondo trimestre del 2015 sotto la soglia del 10%.

Emilia-Romagna e Nord Est registrano tassi di disoccupazione molto simili, inferiori sia al valor medio italiano che europeo (nonostante il recente recupero). Il dato relativo al secondo trimestre 2019 conferma la tendenza di fondo in atto dalla metà del 2014 nella direzione di una contrazione del tasso di disoccupazione, anche se i valori rimangono ancora superiori rispetto a quelli antecedenti la crisi economica.

FIGURA 6. TASSO DI DISOCCUPAZIONE: DINAMICA TRIMESTRALE IN EMILIA-ROMAGNA, NORD EST, ITALIA, UE28



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

2. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro

2.1 Premessa

L'Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna, al fine di arricchire e rendere più coerente il quadro delle principali dinamiche del mercato del lavoro, ha sviluppato un modello di osservazione congiunturale fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'Impiego. Il modello di analisi congiunturale e di destagionalizzazione delle serie storiche qui adottato, ha voluto prendere come paradigma di riferimento il modello di osservazione congiunturale dei flussi di lavoro dipendente desunti dalle CO, recentemente adottato nelle note trimestrali sulle tendenze dell'occupazione, realizzate congiuntamente da ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL.⁶

L'osservazione congiunturale dei flussi di lavoro dipendente in un mercato del lavoro è volta a determinare:

- ☐ quanto sono aumentate/diminuite, nel trimestre oggetto di indagine rispetto al trimestre precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni;
- ☐ quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro⁷.

Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica* in appendice al presente rapporto.

2.2 Flussi di lavoro dipendente

Nel secondo trimestre 2019, in Emilia-Romagna, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente – tempo indeterminato, tempo determinato, apprendistato e lavoro somministrato – hanno fatto segnare una contrazione sia su base tendenziale (-6,8% le attivazioni; -6,4% le cessazioni) sia su base congiunturale (-2,7% le attivazioni; -0,9% le cessazioni)⁸. Tra aprile e giugno 2019 il saldo destagionalizzato delle posizioni di lavoro⁹ è risultato positivo per 1,5 mila unità; sebbene in rallentamento rispetto a quanto osservato nel primo trimestre dell'anno, questo dato ha consentito di consolidare ulteriormente la dinamica positiva dell'occupazione dipendente in atto dall'inizio del 2015 (+153,2 mila posizioni create a fine giugno 2019, al netto della stagionalità).

Considerando i dati grezzi relativi agli ultimi quattro trimestri, da luglio 2018 a giugno 2019, si rileva ancora una cospicua crescita tendenziale delle posizioni di lavoro dipendente (+19,2 mila unità in più su base annua).

⁶ Si veda: ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL. *Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione – Il trimestre 2019*. 18 settembre 2019.

⁷ Vale comunque l'avvertenza che sia i dati grezzi che i dati destagionalizzati, presentati nelle successive tavole e figure, sono da intendersi provvisori e suscettibili di revisioni, anche significative, per effetto degli aggiornamenti degli archivi SILER e della ristima/riparametrizzazione dei modelli di destagionalizzazione delle serie storiche.

⁸ Si rammenta che per «variazione congiunturale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente: essa può essere calcolata solo sui dati destagionalizzati. Per «variazione tendenziale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno: nel presente contesto viene calcolata sui dati grezzi, ossia sui dati originali, non destagionalizzati.

⁹ Le posizioni di lavoro non corrispondono al numero degli occupati, dal momento che un singolo lavoratore può essere titolare di più contratti di lavoro contemporaneamente.

**TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a)
PER TRIMESTRE IN EMILIA-ROMAGNA.**

I trim. 2016 – II trim. 2019, valori assoluti e variazioni percentuali

Periodo		Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
Dati grezzi (trimestrali)				Dati destagionalizzati (trimestrali)			
2016	I trim.	195.984	124.172	+71.812	183.614	178.934	+4.680
	II trim.	211.148	172.428	+38.720	192.715	185.860	+6.855
	III trim.	206.419	219.947	-13.528	198.506	195.115	+3.392
	IV trim.	184.195	248.962	-64.767	222.911	205.601	+17.310
	Totale 2016	797.746	765.509	+32.237	797.746	765.509	+32.237
2017	I trim.	227.145	146.538	+80.607	215.813	208.235	+7.578
	II trim.	259.795	207.333	+52.462	231.496	221.170	+10.326
	III trim.	248.862	267.770	-18.908	241.556	234.262	+7.294
	IV trim.	190.636	269.051	-78.415	237.573	227.025	+10.548
	Totale 2017	926.438	890.692	+35.746	926.438	890.692	+35.746
2018	I trim.	259.869	171.884	+87.985	247.181	236.135	+11.045
	II trim.	271.343	226.915	+44.428	245.230	238.007	+7.223
	III trim.	241.154	265.874	-24.720	233.582	230.443	+3.138
	IV trim.	184.976	263.213	-78.237	231.350	223.300	+8.050
	Totale 2018	957.342	927.886	+29.456	957.342	927.886	+29.456
2019	I trim.	242.907	161.130	+81.777	231.521	225.763	+5.758
	II trim.	252.764	212.419	+40.345	225.196	223.692	+1.504
Variazioni tendenziali percentuali (c)				Variazioni congiunturali percentuali (d)			
2016	I trim.	-13,6	-17,5	-16,1	-8,4		
	II trim.	-5,4	-5,4	+5,0	+3,9		
	III trim.	+1,2	+3,6	+3,0	+5,0		
	IV trim.	+2,5	+3,7	+12,3	+5,4		
	Totale 2016	-4,3	-2,5				
2017	I trim.	+15,9	+18,0	-3,2	+1,3		
	II trim.	+23,0	+20,2	+7,3	+6,2		
	III trim.	+20,6	+21,7	+4,3	+5,9		
	IV trim.	+3,5	+8,1	-1,6	-3,1		
	Totale 2017	+16,1	+16,4				
2018	I trim.	+14,4	+17,3	+4,0	+4,0		
	II trim.	+4,4	+9,4	-0,8	+0,8		
	III trim.	-3,1	-0,7	-4,7	-3,2		
	IV trim.	-3,0	-2,2	-1,0	-3,1		
	Totale 2018	+3,3	+4,2				
2019	I trim.	-6,5	-6,3	+0,1	+1,1		
	II trim.	-6,8	-6,4	-2,7	-0,9		

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

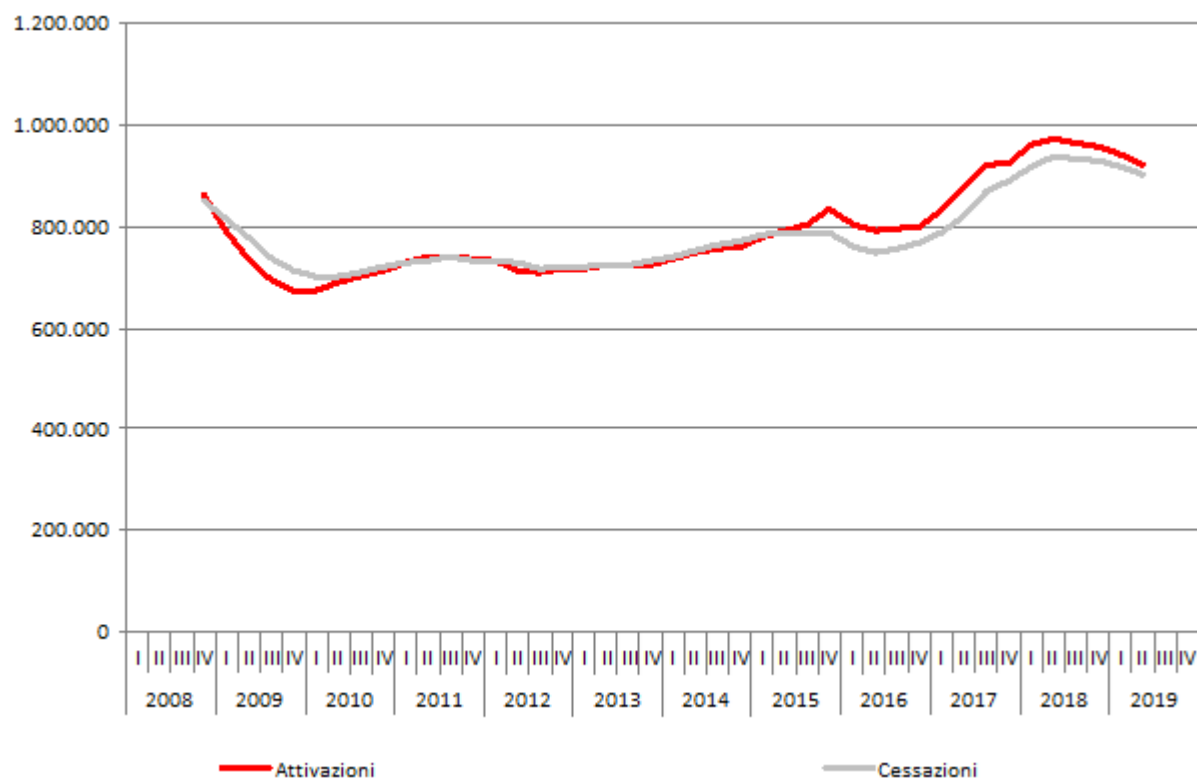
(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri

(c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)

(d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

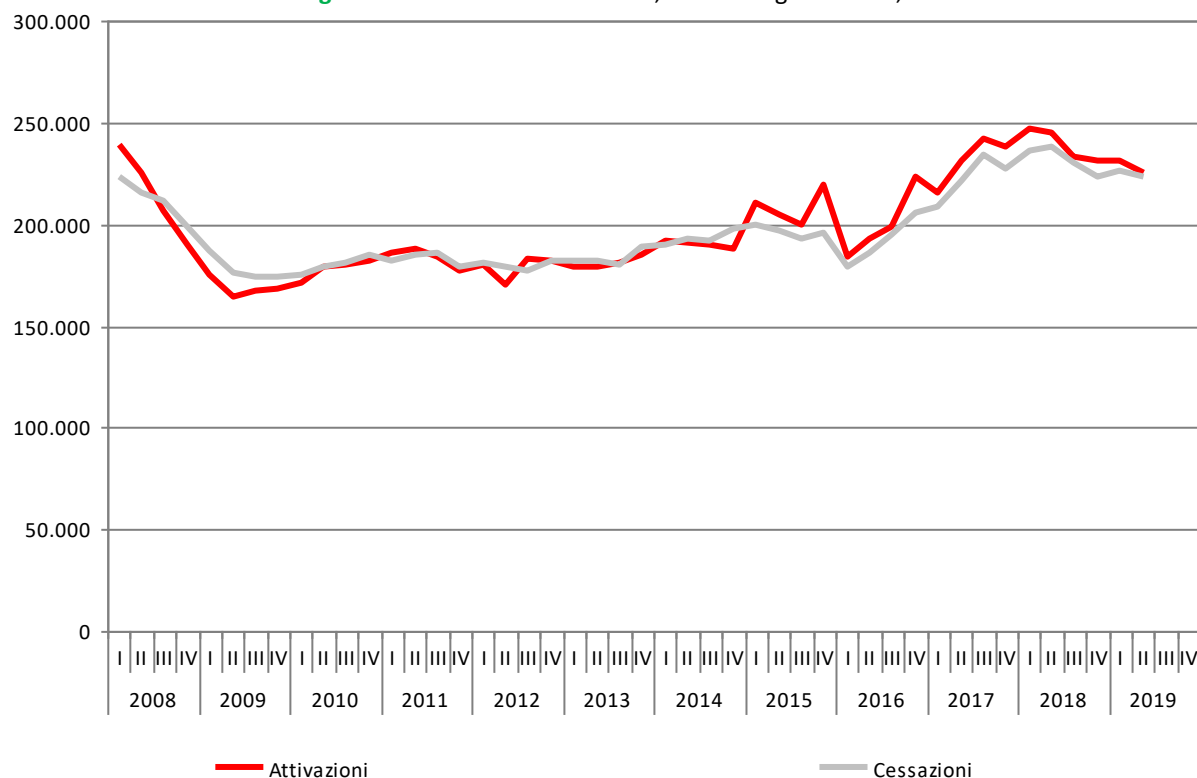
Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 7. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN EMILIA-ROMAGNA. IV trim. 2008 – II trim. 2019, dati grezzi, somme mobili degli ultimi quattro trimestri



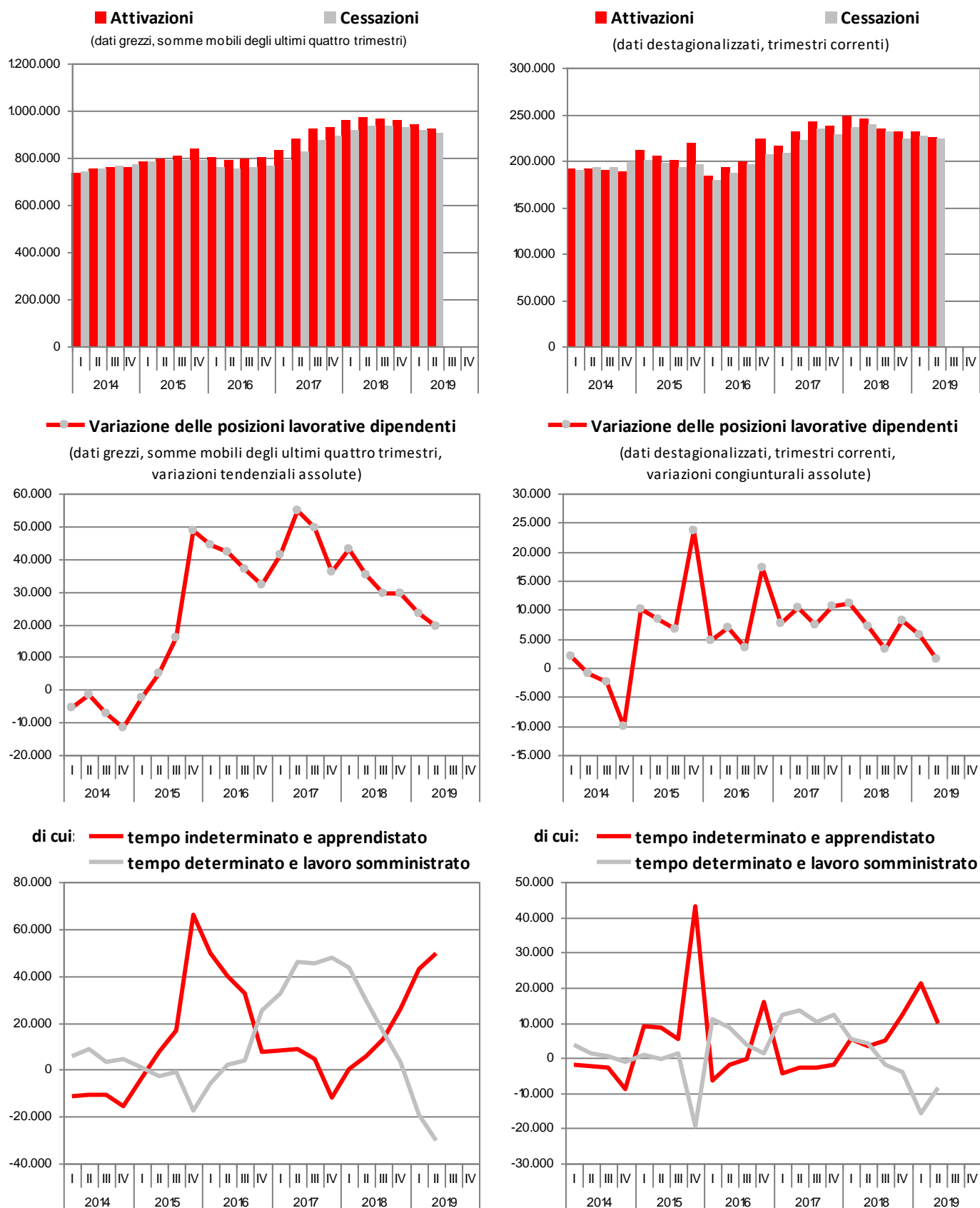
Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 8. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN Emilia-Romagna. I trim. 2008 – II trim. 2019, dati destagionalizzati, trimestri correnti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 9. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA E VARIAZIONE DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN EMILIA-ROMAGNA. I trim. 2014 – II trim. 2019, valori assoluti e variazioni assolute



Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.2.1 Un'analisi per tipologia contrattuale e di orario

Lo schema di analisi congiunturale consente di analizzare l'andamento dei flussi del mercato del lavoro distinguendo i rapporti di lavoro dipendente fra quelli a tempo indeterminato, di apprendistato, a tempo determinato e di lavoro somministrato¹⁰. I rapporti di lavoro intermittente, invece, per le peculiarità di questa forma contrattuale, sono esclusi dal totale economia qui considerato e vengono analizzati nel paragrafo 2.2.5.

Come già osservato nel primo trimestre dell'anno, la crescita congiunturale delle posizioni di lavoro rilevata in regione tra aprile e giugno 2019 (+1.504 unità rispetto al primo trimestre 2019) è stata trainata in particolare dai contratti a tempo indeterminato (+8.504 posizioni di lavoro), dove continuano ad avere un ruolo determinante le trasformazioni di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato. Positivo il saldo destagionalizzato dell'apprendistato (+1.482 unità), mentre si sono ridotte le posizioni lavorative a tempo determinato (-6.951 unità) e di lavoro somministrato a tempo determinato (-1.531 unità).

TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN EMILIA-ROMAGNA.

Il trim. 2019, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)					
Attivazioni	105.772	46.508	614.604	154.917	921.801
Trasformazioni (c)	75.709	-7.621	-65.307	-2.781	-
Cessazioni	139.543	31.325	569.508	162.260	902.636
Saldo (d)	+41.938	+7.562	-20.211	-10.124	+19.165
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)					
Attivazioni	26.149	11.815	151.063	36.169	225.196
Trasformazioni (c)	18.613	-2.209	-15.894	-510	-
Cessazioni	36.258	8.124	142.119	37.190	223.692
Saldo (e)	+8.504	+1.482	-6.951	-1.531	+1.504

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Per quanto riguarda il tempo indeterminato, il secondo trimestre 2019 rappresenta il sesto trimestre di crescita congiunturale consecutiva. Tale dinamica va letta parallelamente alla contrazione congiunturale delle posizioni a tempo determinato e di lavoro somministrato osservata in regione dal terzo trimestre 2018 in poi, su cui hanno influito vari fattori, a partire dagli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato (alcuni incentivi erano già in vigore nel 2018, come nel caso dell'*Esonero Giovani under 35 anni*, altri sono stati introdotti con la legge di Bilancio 2019, come ad esempio l'*Esonero Giovani eccellenze*)¹¹, ma anche l'irrigidimento delle regole per i contratti a termine introdotti con la legge di conversione del "decreto dignità" (legge 96 del 9 agosto 2018), entrata in vigore dal 1 novembre 2018¹².

¹⁰ I rapporti di lavoro somministrato a tempo indeterminato sono inclusi tra i rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

¹¹ Sono vari gli incentivi previsti per i vari target nel corso del 2019: Incentivo occupazione stabile giovani; Giovani eccellenze; Incentivo occupazione NEET; Apprendistato; Percettori NASPI; Percettori CIGS; Percettori CIGS con accordo di ricollocazione; Sgravio contributivo Donne; Sgravio contributivo Over 50; Incentivo per Disabili; Incentivo per

Il nuovo schema di destagionalizzazione delle serie storiche, introdotto a partire dal quarto trimestre 2018, consente di entrare nel dettaglio delle tipologie contrattuali consentendo di distinguere anche gli andamenti dell'apprendistato e del lavoro somministrato. In Emilia-Romagna le posizioni lavorative in apprendistato risultano essere in crescita quasi ininterrotta fin dall'introduzione del nuovo testo unico nel 2011 (Dlgs 167/2011). Per quanto riguarda le posizioni interinali (lavoro somministrato), invece, sebbene non parrebbe riscontrabile un trend apprezzabile nel medio/lungo periodo, si deve rimarcare la quarta contrazione congiunturale consecutiva.

Considerando i dati grezzi relativi agli ultimi quattro trimestri, da luglio 2018 a giugno 2019, è da segnalare il contributo significativo dei rapporti a tempo indeterminato, le cui posizioni lavorative sono cresciute di quasi 42 mila unità, a cui si devono aggiungere le 7,6 posizioni di apprendistato. In contrazione, invece, le posizioni lavorative a termine (-20,2 mila quelle a tempo determinato; -10,1 mila quelle di lavoro somministrato a tempo determinato).

La risultante di questi flussi di assunzioni e di cessazioni non si traduce solo nell'effettiva creazione netta di posti di lavoro ma anche in termini di ore lavorate: negli ultimi dodici mesi, infatti, sono state 14,4 mila le posizioni di lavoro dipendente a tempo pieno create, quasi il triplo di quelle part-time (+4,8 mila).

TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI ORARIO IN EMILIA-ROMAGNA.

Il trim. 2019, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non classificato	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)				
Attivazioni	617.090	304.663	48	921.801
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	27.043	-27.043	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-20.763	20.763	-	-
Cessazioni	608.986	293.583	67	902.636
Saldo (b)	+14.384	+4.800	-19	+19.165

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

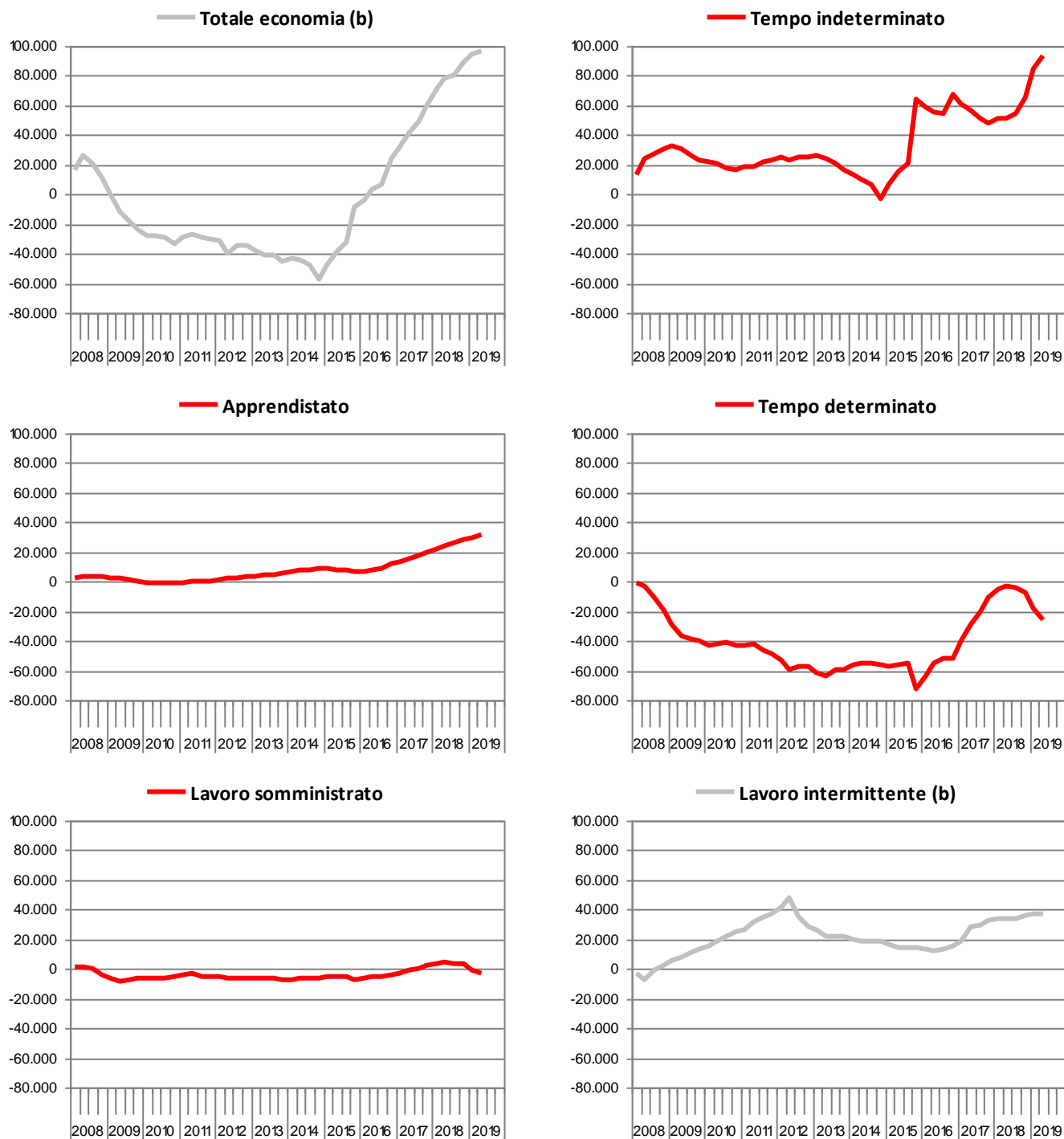
Fonte: elaborazioni su dati SILER

assunzione di Detenuti e internati; Bonus per Giovani genitori; Sgravi per sostituzione lavoratori in congedo. Fonte: <https://www.incentivi.gov.it/>

¹² La legge 96 del 9 agosto 2018 ha introdotto alcune restrizioni all'utilizzo di contratti a termine, tra cui: l'obbligo della causale nel caso di superamento dei 12 mesi o di rinnovo dei contratti a tempo determinato; una riduzione delle proroghe ammesse; una riduzione della durata massima delle catene di contratti, che non possono più superare i 24 mesi.

FIGURA 10. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI (A) PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN EMILIA-ROMAGNA

I trim. 2008 – II trim. 2019, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0), dati destagionalizzati a fine trimestre



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

(b) dal totale economia qui definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.2.2 Un'analisi per settore di attività economica

La crescita trimestrale delle posizioni di lavoro dipendente su base congiunturale, anche nel secondo trimestre 2019, è stata garantita dalla dinamica particolarmente positiva delle *Altre attività di servizi*¹³, il cui saldo destagionalizzato è stato positivo per 1,8 mila posizioni di lavoro dipendente.

Leggermente positivo anche il saldo destagionalizzato del *Commercio, alberghi e ristoranti* (+200 posizioni lavorative) e quello dell'*Agricoltura* (+124). Sostanzialmente stazionarie le *Costruzioni* (+47), mentre si rileva una contrazione delle posizioni di lavoro nell'*Industria in senso stretto* (-648).

Prendendo in considerazione i dati grezzi degli ultimi 12 mesi, invece, si osserva che tutti i settori hanno fornito un contributo positivo alla crescita delle posizioni di lavoro complessive.

TAVOLA 10. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA.

Il trim. 2019, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)						
Attivazioni	146.770	152.887	41.261	211.912	368.971	921.801
Cessazioni	144.988	149.397	38.896	210.050	359.305	902.636
Saldo (b)	+1.782	+3.490	+2.365	+1.862	+9.666	+19.165
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)						
Attivazioni	36.415	36.104	9.848	51.627	91.201	225.196
Cessazioni	36.291	36.752	9.802	51.427	89.420	223.692
Saldo (c)	+124	-648	+47	+200	+1.781	+1.504

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

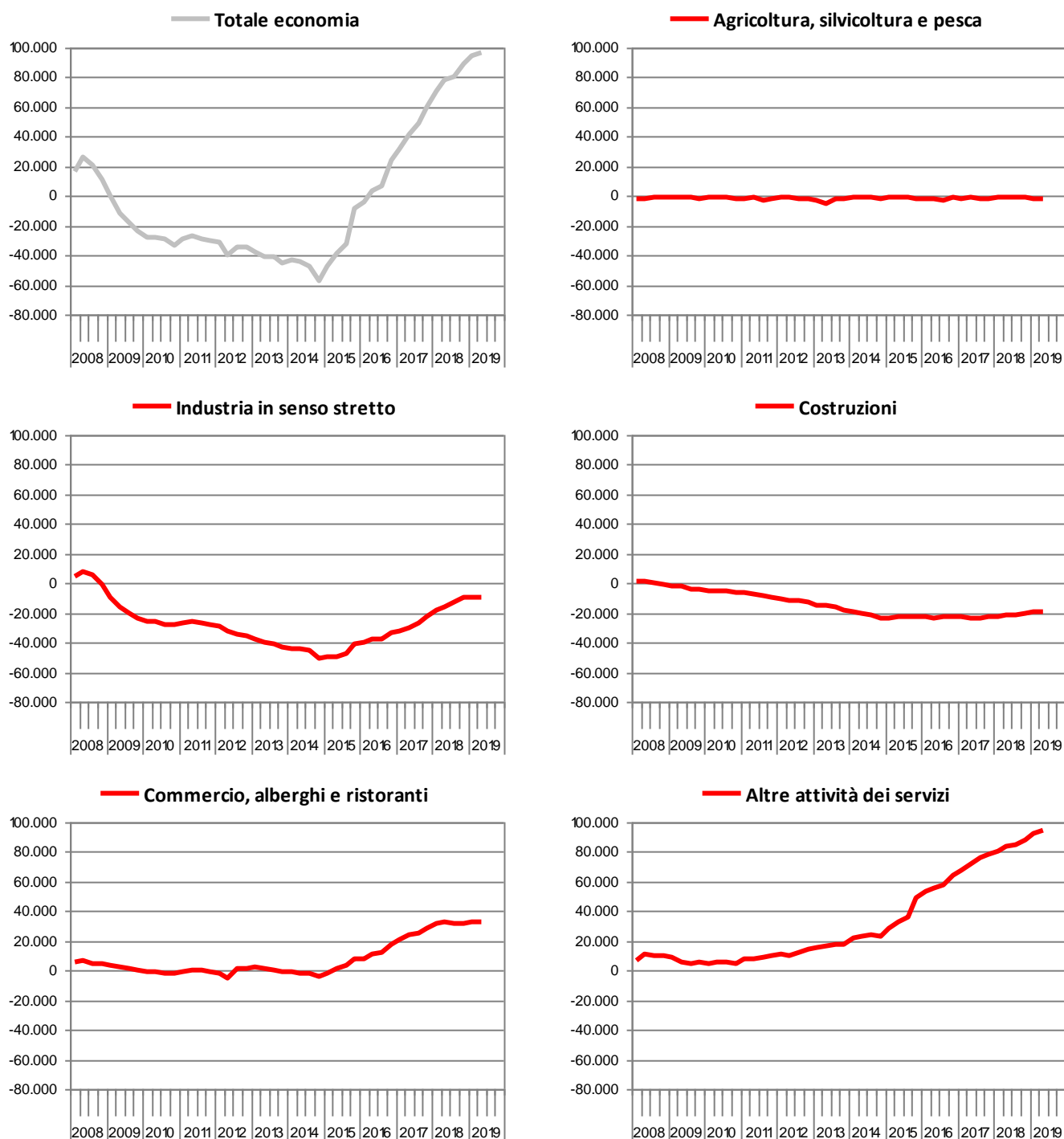
(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: elaborazioni su dati SILER

¹³ Nelle Altre attività di servizi sono compresi le seguenti sezioni ATECO: H – Trasporto e magazzinaggio; J – Servizi di informazione e comunicazione; K – Attività finanziarie e assicurative; L – Attività immobiliari; M – Attività professionali, scientifiche e tecniche; N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; P – Istruzione; Q – Sanità e assistenza sociale; R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; S – Altre attività di servizi; U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali.

FIGURA 11. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI (A) PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA

I trim. 2008 – II trim. 2019, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0), dati destagionalizzati a fine trimestre



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.2.3 Analisi per genere, cittadinanza e età

Analizzando i dati grezzi relativi agli ultimi quattro trimestri, si osserva che al secondo trimestre 2019, a livello regionale, si è avuta una maggiore crescita tendenziale delle posizioni di lavoro dipendente per la componente maschile (pari a +11,0 mila unità contro le +8,1 mila femminili), che sconta probabilmente un effetto di composizione della domanda di lavoro, maggiormente concentrata in attività dove prevalgono figure professionali maschili.

Tale crescita delle posizioni lavorative su base annua ha interessato maggiormente i lavoratori italiani (+11,4 mila posizioni di lavoro dipendente), anche se si è rilevata una dinamica significativamente positiva per la componente di cittadinanza straniera delle forze di lavoro (+8,0 mila unità).

Positivo il bilancio anche per le tutte le classi di età: il contributo maggiore è stato fornito dai 30-49enni, le cui posizioni di lavoro nell'ultimo anno sono cresciute di 10,0 mila unità, seguiti dagli Over 50 anni (+9,0 mila) e dai giovani di 25-29 anni (+3,7 mila).

TAVOLA 11. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER SESSO, ETÀ E CITTADINANZA IN EMILIA-ROMAGNA.

Il trim. 2019, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso per criteri di classificazione	Attivazioni	Trasformazioni (a)	Cessazioni	Saldo (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)				
Sesso				
Maschi	493.862	-	482.818	11.044
Femmine	427.939	-	419.818	8.121
Totale economia (d)	921.801	-	902.636	19.165
Età				
15-24 anni	184.361	-	184.027	334
25-29 anni	146.071	-	142.337	3.734
30-49 anni	426.587	-	416.580	10.007
50 anni e più	164.388	-	155.432	8.956
Non classificato	394	-	4.260	-3.866
Totale economia (d)	921.801	-	902.636	19.165
Cittadinanza				
Italiani	650.795	-	639.411	11.384
Stranieri	270.990	-	262.973	8.017
Non classificato	16	-	252	-236
Totale economia (d)	921.801	-	902.636	19.165

(a) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(d) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.2.4 L'andamento del lavoro dipendente nelle province dell'Emilia-Romagna

Nel secondo trimestre dell'anno quasi tutte le province della regione hanno fornito un contributo positivo alla crescita congiunturale delle posizioni di lavoro dipendente, con l'eccezione di Modena e di Rimini. I contributi più significativi alla crescita del saldo regionale trimestrale, sempre al netto della stagionalità, giungono dalla provincia di Parma (+805 posizioni di lavoro), di Reggio Emilia (+317 unità) e di Ferrara (+312 unità).

Considerando invece gli ultimi 12 mesi, si segnala il contributo positivo di tutti i territori, con maggiore intensità per l'area metropolitana di Bologna (+3,7 mila posizioni di lavoro) e le province di Parma (+3,7 mila), Modena (+2,7 mila) e Piacenza (+2,5 mila).

TAVOLA 12. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER IL TOTALE ECONOMIA (a) A LIVELLO PROVINCIALE IN EMILIA-ROMAGNA. Il trim. 2019, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)					
Attivazioni	56.074	81.528	85.932	132.951	207.558
Cessazioni	53.605	77.805	84.356	130.245	203.817
Saldo (b)	+2.469	+3.723	+1.576	+2.706	+3.741
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)					
Attivazioni	13.359	19.541	21.177	32.541	50.084
Cessazioni	13.293	18.736	20.860	32.829	49.967
Saldo (c)	+66	+805	+317	-288	+117

Indicatori di flusso	Ferrara	Ravenna	Forlì-Cesena	Rimini	Emilia Romagna
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)					
Attivazioni	73.825	101.609	89.849	92.475	921.801
Cessazioni	73.771	99.743	87.895	91.399	902.636
Saldo (b)	+54	+1.866	+1.954	+1.076	+19.165
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)					
Attivazioni	17.867	25.613	22.255	22.759	225.196
Cessazioni	17.556	25.410	22.076	22.965	223.692
Saldo (c)	+312	+203	+179	-207	+1.504

(a) esclusa la sezione di attività economica *T – Attività di famiglie e convivenze* come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

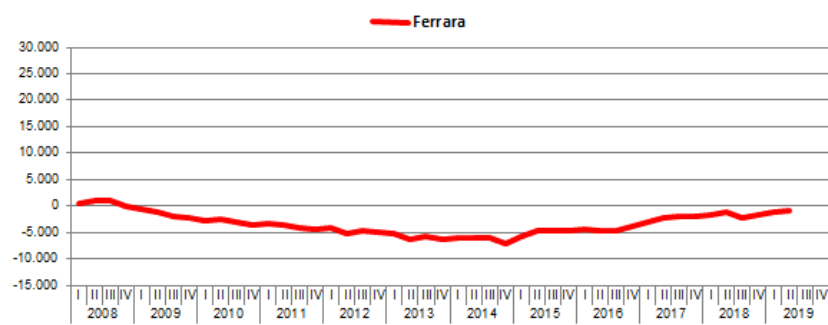
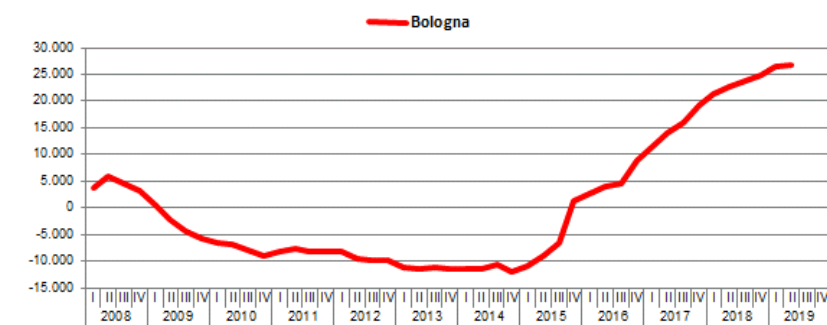
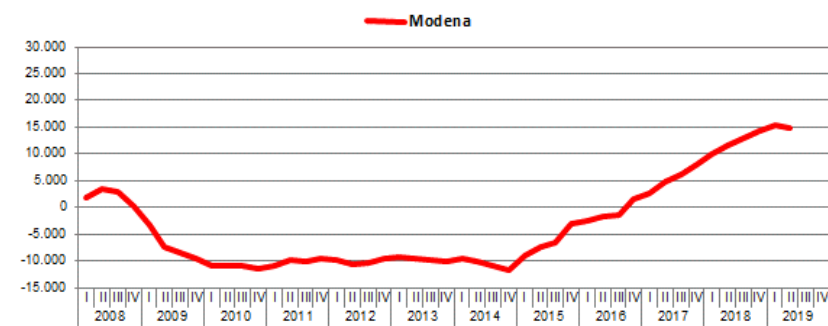
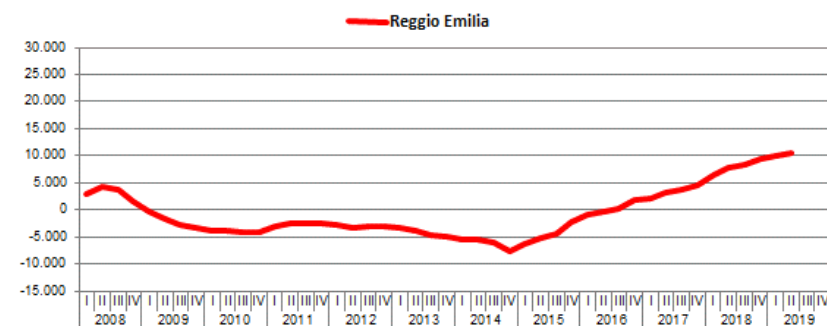
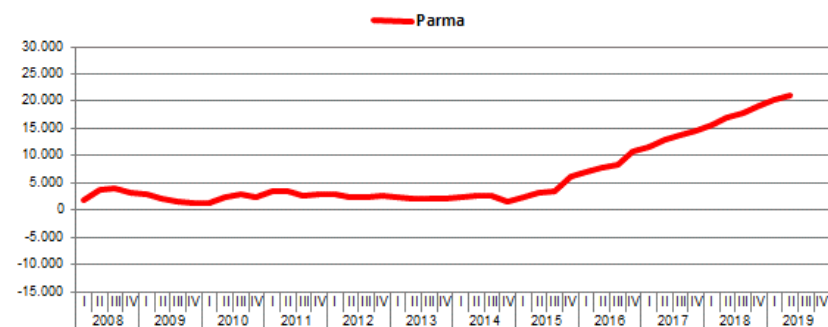
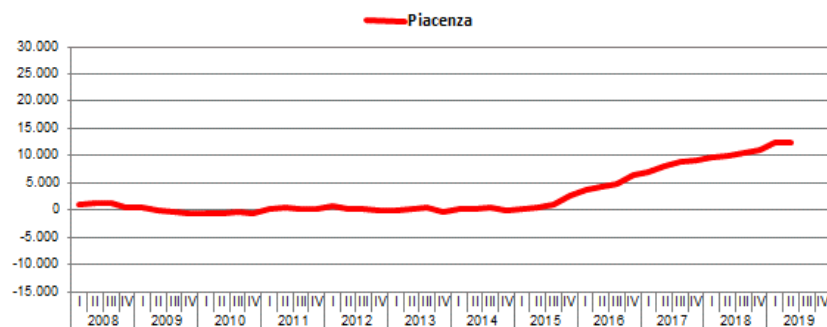
(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

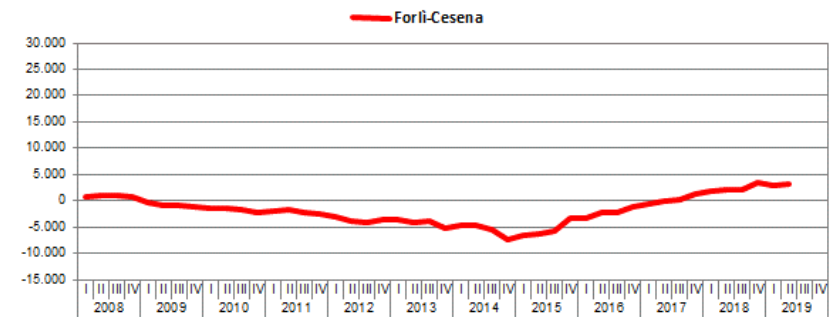
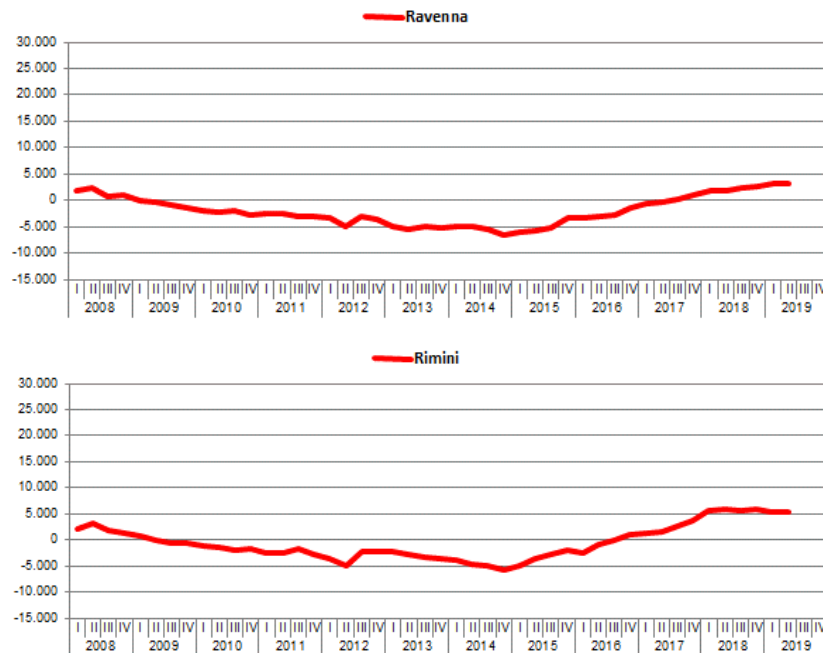
Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 12. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI (A) A LIVELLO PROVINCIALE IN EMILIA-ROMAGNA

I trim. 2008 – II trim. 2019, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0), dati destagionalizzati a fine trimestre



segue...



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.2.5 Flussi di lavoro intermittente

Per quanto riguarda il lavoro intermittente, i cui flussi di attivazioni e cessazioni avevano subito una crescita significativa a seguito dell'abolizione dei voucher a marzo 2017, si segnala una crescita pari a +955 posizioni di lavoro su base congiunturale e a +2,7 mila unità negli ultimi 12 mesi. Il settore turistico rappresenta l'ambito di maggior utilizzo di questa forma contrattuale (oltre 17,8 mila delle 28,0 mila attivazioni rilevate in regione nel corso del trimestre), dove il saldo destagionalizzato è stato pari a +1.067 unità (alle posizioni di lavoro intermittente, nel settore turistico si devono aggiungere anche altre 395 posizioni di lavoro dipendente).

TAVOLA 13. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE E SALDO IN EMILIA-ROMAGNA.

Il trim. 2019, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

Indicatori di flusso	Lavoro intermittente	Lavoro intermittente
	Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)	Dati destagionalizzati (trimestre corrente)
Attivazioni	111.349	27.968
Cessazioni	108.671	27.014
Saldo (a)	+2.678	+955

(a) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (calcolata sui dati grezzi) e variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre (calcolata sui dati destagionalizzati)

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 14. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL SETTORE TURISTICO (a) IN EMILIA-ROMAGNA.

Il trim. 2019, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

Indicatori di flusso	Lavoro dipendente escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	Totale lavoro dipendente compreso lavoro intermittente
	Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)		
Attivazioni	157.685	69.642	227.327
Cessazioni	156.142	67.656	223.798
Saldo (b)	+1.543	+1.986	+3.529
	Dati destagionalizzati (trimestre corrente)		
Attivazioni	37.869	17.785	55.654
Cessazioni	37.474	16.718	54.192
Saldo (c)	+395	+1.067	+1.462

(a) nella presente definizione del settore turistico rientrano le seguenti divisioni e classi di attività economica (ATECO 2007): 55 – Alloggio, 56 – Servizi di ristorazione, 79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse, 82.30 – Organizzazione di convegni e fiere, 91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, 91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali, 93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici, 93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento, 96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: elaborazioni su dati SILER

3. Ammortizzatori sociali

3.1 Cassa Integrazione Guadagni: Ordinaria – Straordinaria – trattamenti in Deroga

Nel primo semestre del 2019 (Gennaio-Giugno) si contano complessivamente 9.565.741 ore autorizzate, equivalenti a 5.314 unità di lavoro¹⁴, di cui il 41,6% competono alla CIGO, il 57,5% alla CIGS, mentre risultano sostanzialmente azzerate le ore relative ai trattamenti in deroga.

Dopo il biennio 2017-2018 durante il quale l'ammontare complessivo di ore autorizzate era andato contraendosi continuativamente, la prima metà del 2019 segna un'interruzione di questa tendenza: rispetto ai primi sei mesi del 2018 infatti si registra un incremento di circa 1,2 milioni di ore autorizzate (+14,0%). L'ammontare complessivo risulta tuttavia ancora significativamente inferiore rispetto ai livelli del 2017.

L'aumento delle ore si concentra interamente nell'ambito della **CIGS** (+28,6%, pari ad oltre 1,2 milioni di ore aggiuntive), mentre risulta sostanzialmente stabile la **CIGO** con quasi 4 milioni di ore autorizzate complessive (-0,2% rispetto ai primi sei mesi del 2018). In esaurimento l'ammontare relativo ai **trattamenti in deroga**, in linea con il quadro normativo (-34,5%, pari a circa 44 mila ore in meno).

Per quanto riguarda il **tasso di utilizzo delle ore autorizzate**, l'INPS – nel report mensile di settembre 2019 - evidenzia, relativamente al primo semestre dell'anno¹⁵, per la CIG ordinaria, straordinaria e in deroga, un tiraggio a livello regionale del 24%, nettamente inferiore al dato nazionale del 33% e in netto calo rispetto al tiraggio relativo sia all'intera annualità 2018, pari al 40% (43% il tiraggio nazionale 2018), sia all'intera annualità 2017, pari al 34% (sempre al 43% il tiraggio nazionale 2017).

TAVOLA 15. ORE AUTORIZZATE DI CIG IN EMILIA-ROMAGNA

Periodo Gennaio – Giugno, anni 2017-2018-2019, valori assoluti e var. percentuale

CIG	Gennaio-Giugno 2017	Gennaio-Giugno 2018	Gennaio-Giugno 2019	Var.% 2019/2018	Var.% 2019/2017
Ordinaria	5.269.548	3.989.016	3.981.007	-0,2%	-24,5%
Straordinaria	9.930.060	4.276.549	5.501.725	28,6%	-44,6%
Deroga	1.549.560	126.729	83.009	-34,5%	-94,6%
Totale	16.749.168	8.392.294	9.565.741	14,0%	-42,9%

Fonte: elaborazioni su dati INPS

L'analisi di medio-lungo periodo dei dati trimestrali evidenzia nelle fasi iniziali della crisi economica una crescita esponenziale delle ore autorizzate. Circostanze tanto emergenziali hanno evidentemente indotto il sistema produttivo ad attivare tutte le forme di ammortizzatori sociali disponibili, compresa quella "in deroga" pensata appositamente dal legislatore per offrire una protezione a quell'ampia gamma di imprese e di lavoratori che non avevano i requisiti (tipicamente dimensionali e contrattuali) per poter accedere a CIGO e CIGS.

A partire dalla fine del 2009 il monte ore legato alla CIGO mostra una brusca inversione di tendenza: lo strumento, pensato per momenti temporanei di difficoltà, non risultava evidentemente adeguato al livello

¹⁴ La stima delle unità standard di lavoro è ottenuta dividendo il totale delle ore per 1.800, pari al numero di ore medie lavorate a tempo pieno in un anno.

¹⁵ Il tiraggio si riferisce alla quota delle ore autorizzate nel periodo gennaio-giugno 2019 e utilizzate fino al mese di giugno 2019.

di criticità prodotto dalla crisi economica. Contestualmente, infatti, è aumentato il ricorso alla CIGS e ai trattamenti in deroga che, dopo un relativo rallentamento nel corso del 2011, registrano un nuovo aumento nel biennio 2012-2013. Il 2014 evidenzia un calo negli ordini di grandezza segnando una nuova inversione di tendenza che è andata rafforzandosi nel corso del 2015.

Nel 2016 si è registrato un incremento complessivo delle ore autorizzate, frutto di una dinamica crescente della CIGO e della CIGS, tale da più che compensare la contestuale contrazione delle ore relative alla CIG in Deroga. L'andamento delle tre diverse tipologie di integrazione al reddito è tornato concorde al principio del 2017 con un calo generalizzato delle ore autorizzate, che si è protratto anche nei trimestri successivi, in linea con il miglioramento del contesto economico complessivo a livello regionale e nazionale. La prima metà del 2019 se da un lato interrompe il trend di contrazione delle ore complessivamente autorizzate in atto nel biennio 2017-2018, dall'altro evidenzia dei valori assoluti non ancora sufficienti a determinare una vera e propria inversione di tendenza: i prossimi trimestri aiuteranno a caratterizzare meglio l'attuale fase interlocutoria.

L'analisi dei dati in serie storica può offrire, tuttavia, solo indicazioni di massima e va dunque approcciata con cautela. I dati relativi alla fruizione delle integrazioni salariali nel corso degli ultimi anni, infatti, non sono agevolmente confrontabili in quanto risentono delle modifiche sostanziali e procedurali introdotte prima dal d. lgs. 148/2015 che ha radicalmente riformato questo istituto¹⁶ e poi dal D.L. n. 109/2018 che ha reintrodotto la CIGS nei casi di cessazione di attività aziendale¹⁷.

¹⁶ Il d. lgs. 148/2015 ha introdotto importanti novità in materia di integrazioni salariali sia per le aziende che per i lavoratori. Per quanto riguarda le aziende:

- Introduzione di un nuovo concetto di unità produttiva;
- Modifica circa la durata delle prestazioni: la durata massima complessiva dei trattamenti Ordinari e Straordinari non può superare i 24 mesi nel quinquennio mobile. Nel caso del settore edile la durata massima è di 30 mesi. Le ore di CIGO autorizzate non possono eccedere il limite di un terzo delle ore ordinarie lavorabili nel biennio mobile, con riferimento a tutti i lavoratori dell'unità produttiva mediamente occupati nel semestre precedente la domanda.

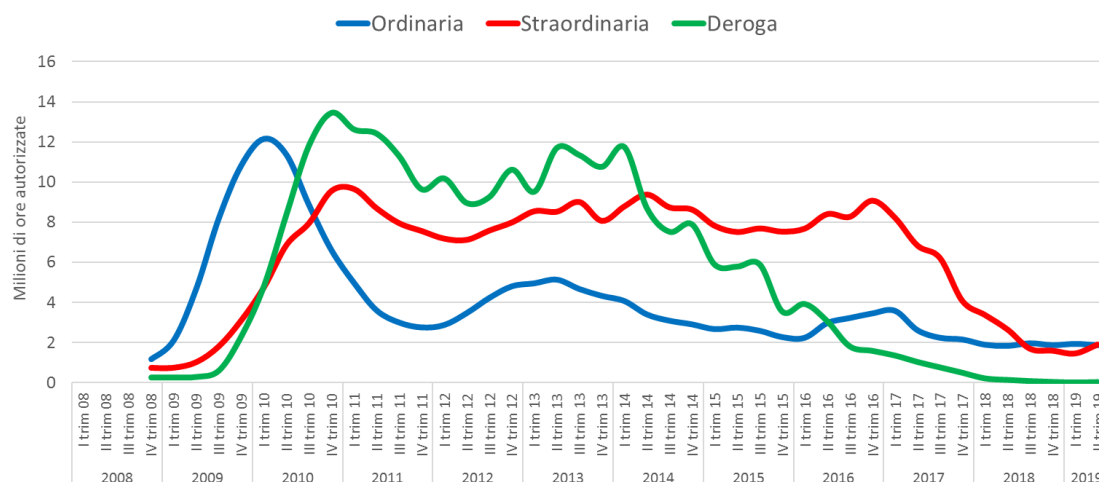
Per quanto riguarda i lavoratori:

- Nella platea dei beneficiari vengono inclusi anche gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante;
- Introduzione del requisito soggettivo dell'anzianità di effettivo lavoro, cioè, alla data di presentazione della domanda, il lavoratore deve aver maturato un'anzianità di almeno 90 giorni presso l'unità produttiva per la quale è richiesto il trattamento.

Inoltre a partire dal 1° gennaio 2016 vengono abolite le commissioni provinciali per l'autorizzazione delle ore di CIGO; l'autorizzazione dei trattamenti ordinari viene disposta direttamente dalla Sede INPS territorialmente competente. Per quanto riguarda la CIGS a partire dal 1° gennaio 2016 viene esclusa come causale di autorizzazione la cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa (INPS, Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni).

¹⁷ Secondo l'art. 44 D. L. n. 109/2018, rubricato «Trattamento straordinario di integrazione salariale per le imprese in crisi»: «In deroga agli articoli 4 e 22 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e per gli anni 2019 e 2020, può essere autorizzato sino ad un massimo di dodici mesi complessivi, previo accordo stipulato in sede governativa presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, anche in presenza del Ministero dello sviluppo economico e della Regione interessata, il trattamento straordinario di integrazione salariale per crisi aziendale qualora l'azienda abbia cessato o cessi l'attività produttiva e sussistano concrete prospettive di cessione dell'attività con conseguente riassorbimento occupazionale..»

FIGURA 13. ORE AUTORIZZATE DI CIG IN EMILIA-ROMAGNA PER TIPOLOGIA
media mobile annuale su valori assoluti trimestrali, periodo I trim. 2008 – II trim. 2019

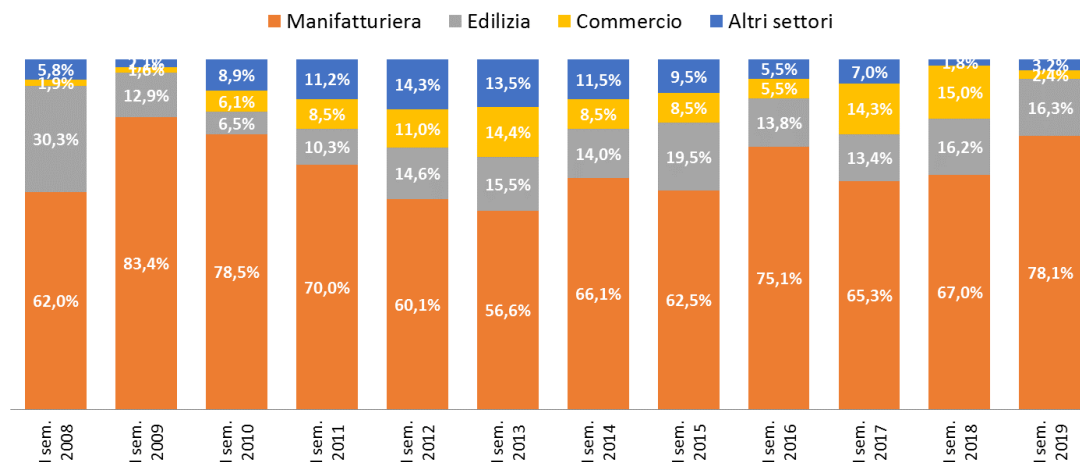


Fonte: elaborazioni su dati INPS

La figura seguente mette in evidenza la **distribuzione percentuale delle ore totali per macro-settore di attività economica** (in presenza di consistenze assolute che variano da trimestre a trimestre).

Tra gennaio e giugno 2019 la *Manifattura* ha attivato quasi 7,5 milioni di ore autorizzate (il 78,1% del totale), l'*Edilizia* 1,6 milioni di ore (il 16,3%) e il *Commercio* 234 mila (il 2,4%). Gli *Altri settori* hanno movimentato 303 mila ore (il 3,2% del totale).

FIGURA 14. ORE AUTORIZZATE DI CIG PER MACRO-SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA
quote percentuali



Fonte: elaborazioni su dati INPS

Rispetto ai primi sei mesi del 2018, i **macro-settori di attività economica evidenziano andamenti diversificati**. Da sottolineare il dato relativo alla *Manifattura*: dopo un biennio (2017-2018) di netta contrazione delle ore complessivamente autorizzate, la prima metà del 2019 fa segnare un'inversione di tendenza: tra gennaio e giugno si contano circa 7,5 milioni di ore, il 32,9% in più rispetto allo stesso periodo del 2018 (quasi +1,9 milioni di ore in valore assoluto). Tornano a salire, dopo diversi anni di continuativa diminuzione, anche le ore autorizzate nell'ambito del settore dell'*Edilizia*: + 14,8% per circa 200 mila ore aggiuntive nei primi sei mesi del 2019 rispetto allo stesso periodo del 2018. Al contrario si protrae la significativa contrazione delle ore autorizzate nell'ambito del *Commercio* (oltre un milione di ore in meno,

pari a ben -81,5%), mentre gli *Altri settori* mettono a segno un incremento delle ore autorizzate sempre su base tendenziale (+150 mila ore, +98,9%).

TAVOLA 16. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA PER SETTORE

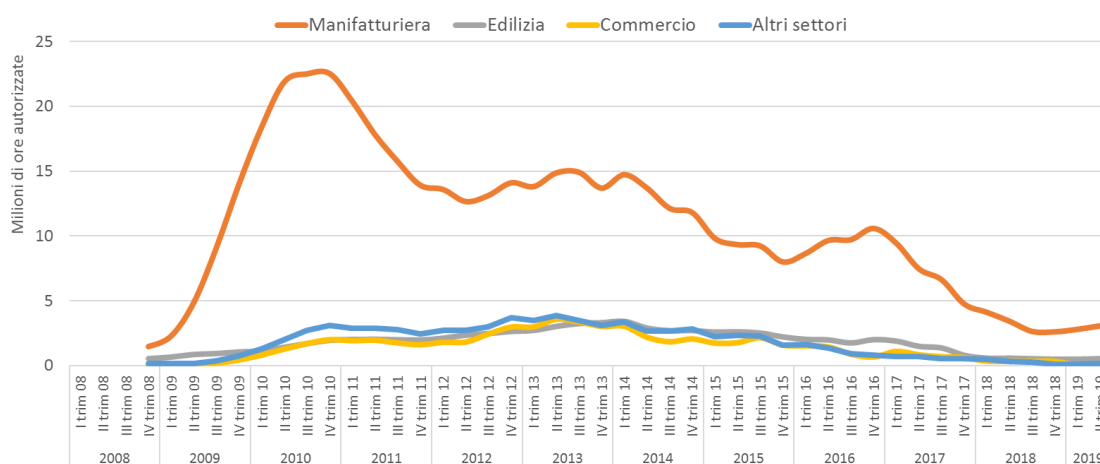
Periodo Gennaio – Giugno, anni 2017-2018-2019, valori assoluti e variazione %

Settore	Gennaio-Giugno 2017	Gennaio-Giugno 2018	Gennaio-Giugno 2019	Var.% 2019/2018	Var.% 2019/2017
Manifattura	10.932.955	5.621.486	7.473.217	32,9%	-31,6%
Edilizia	2.247.951	1.355.737	1.556.016	14,8%	-30,8%
Commercio	2.402.431	1.262.973	233.917	-81,5%	-90,3%
Altri settori	1.165.831	152.098	302.591	98,9%	-74,0%
Totale	16.749.168	8.392.294	9.565.741	14,0%	-42,9%

Fonte: elaborazioni su dati INPS

FIGURA 15. ORE AUTORIZZATE DI CIG IN EMILIA-ROMAGNA PER SETTORE

media mobile annuale su valori assoluti trimestrali, periodo I trim. 2008 – II trim. 2019



Fonte: elaborazioni su dati INPS

3.2 Nuove prestazioni di disoccupazione¹⁸

Con la riforma sul mercato del lavoro del 2015 è stato modificato anche il sistema degli ammortizzatori sociali, con l'introduzione di alcuni nuovi strumenti (NASpl, ASdl, DIS-COLL). Tra questi, la Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl), istituita dall'art. 1 del decreto legislativo n.22/2015, ha sostituito le precedenti prestazioni di disoccupazione ASpl e MiniASpl in relazione agli eventi di disoccupazione involontaria che si sono verificati a decorrere dal 1° maggio 2015. Si tratta di una prestazione erogata a favore dei lavoratori dipendenti che abbiano perduto involontariamente l'occupazione¹⁹.

¹⁸ Dati di fonte INPS, Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni.

¹⁹ Sono coperti da tutela tutti i lavoratori dipendenti ad eccezione degli operai agricoli (coperti da specifica tutela) e i lavoratori a tempo indeterminato della pubblica amministrazione. Il lavoratore che perde involontariamente il lavoro può beneficiare della prestazione se, in stato di disoccupazione, può far valere almeno 13 settimane di contribuzione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione e almeno trenta giornate di lavoro effettivo nei dodici mesi che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione. La prestazione prevede una durata pari alla metà delle settimane di contribuzione contro la disoccupazione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione, non considerando i periodi di contribuzione che hanno già dato luogo a prestazioni di disoccupazione precedenti. La durata massima è di 24 mesi.

In regione nei primi sette mesi del 2019 (gennaio-luglio), le domande di prestazione NASpl sono state 79.278, pari al 7,5% del totale nazionale (a fronte dell'8,0% relativo all'intero 2018) e al 38,2% del totale del Nord Est (percentuale identica a quella relativa all'intero 2018).

TAVOLA 17. DOMANDE DI PRESTAZIONE NASPI PRESENTATE IN EMILIA-ROMAGNA, NORD EST E ITALIA

Valori assoluti

	EMILIA-ROMAGNA	NORD-EST	ITALIA
2017	149.661	396.926	1.887.245
2018	160.325	419.913	2.006.773
Gennaio-Luglio 2019	79.278	207.606	1.064.073

Fonte: elaborazioni su dati INPS

Nota metodologica

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative, ciascuna con caratteristiche metodologiche peculiari, come evidenziato nel seguente quadro di sintesi:

	Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)	Comunicazioni Obbligatorie (SILER)	Cassa Integrazione dei Guadagni (INPS)
Ente produttore del dato	ISTAT	Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna	INPS
Tipologia di fonte	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Fonte di tipo amministrativo. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario
Unità di rilevazione	Famiglie residenti sul territorio nazionale. Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Aziende con dipendenti sospesi dal lavoro o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge
Copertura	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.	Si distinguono tre forme di Cigo: a) ordinaria (Cigo), che si applica alle imprese industriali ed edili in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico in vigore dal 2009 al 2017 per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.
Unità di analisi	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente, parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta

	Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)	Comunicazioni Obbligatorie (SILER)	Cassa Integrazione dei Guadagni (INPS)
		Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa. Le posizioni lavorative sono definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.	
Periodicità di diffusione	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, dati grezzi e destagionalizzati. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.	Serie storica mensile

Dati di stock della Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)²⁰

Tutti i dati dell'offerta del mercato del lavoro provengono dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro*, indagine campionaria condotta da ISTAT mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: popolazione attiva, occupati, disoccupati, inattivi e relativi tassi.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione in tutte le settimane.

Per maggiori informazioni sulla rilevazione e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati si rimanda al link: <https://www.istat.it/index.php/it/archivio/8263>

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver rilevato le informazioni di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione). Con il rilascio delle stime ufficiali della Rilevazione sulle forze di lavoro, ISTAT fornisce anche un apposito foglio di lavoro che consente di calcolare l'errore campionario e l'intervallo di confidenza. Per maggiori dettagli, si rimanda alle specifiche indicazioni riferite alle stime del II trimestre 2019: <https://www.istat.it/it/archivio/233214>

Dati di flusso sulle comunicazioni obbligatorie (SILER)

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte nella banca dati SILER (*Sistema Informativo sul Lavoro in Emilia Romagna*).

La Comunicazione Obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'art. 9-bis del DL n. 510/1996, convertito in legge n. 608/1996, comma 2, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso, che in Emilia-Romagna rappresentano circa il 25% della forza lavoro.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la legge n. 296/2006, della trasmissione telematica²¹ si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato.

²⁰ Le informazioni che seguono sono tratte dalla Nota metodologica contenuta nella Nota Flash curata da ISTAT sul mercato del lavoro.

²¹ Le CO online sostituiscono tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS. Con un'unica comunicazione, il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con nota circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro²²) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia Romagna.

Il modello di analisi congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche volte a depurarle:

- ☐ dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- ☐ dagli effetti di calendario, qualora essi siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software *JDemetra+* (versione 2.2.2), sviluppato dalla *Banque Nationale de Belgique* in cooperazione con *Deutsche Bundesbank* ed *Eurostat*, in accordo con le linee guida del Sistema Statistico Europeo ed ufficialmente raccomandato (a partire dal 2 febbraio 2015) dalla Commissione Europea ai Paesi membri per la destagionalizzazione dei dati delle statistiche ufficiali.

Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare talvolta un margine di errore elevato nell'identificazione della componente stagionale: la revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiornamento trimestrale dei dati grezzi, potrebbe in questi casi risultare più ampia del normale. L'analisi congiunturale di tali serie storiche sconta comunque l'effetto prodotto dalle revisioni dei dati grezzi contenuti negli archivi SILER delle CO.

²² Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono il dato dal lato impresa, includendo cioè tutte le CO delle imprese con sede in Emilia Romagna.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

CIG - Cassa integrazione guadagni (fonte INPS): la Cassa Integrazione Guadagni è una prestazione finalizzata a sostituire o integrare la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati e i quadri mentre sono esclusi i dirigenti, gli apprendisti e i lavoratori a domicilio. Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria (CIGO-Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria). È rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad es. la mancanza di commesse o le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.
- straordinaria (CIGS – Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria). Può essere richiesta per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale e in caso di procedure concorsuali, quali fallimento, liquidazione coatta amministrativa, ecc. La CIGS è destinata ad aziende con, in media, più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento; le aziende sono quelle dei settori industriali ed edili, dell'artigianato dell'indotto (cioè con un solo committente destinatario di CIGS), dei servizi di mensa e ristorazione dell'indotto, delle cooperative agricole; ed inoltre ad imprese commerciali con più di 200 dipendenti (in regime transitorio anche con numero di dipendenti da 51 a 200), ad imprese editrici di giornali per i quali si prescinde dal limite dei 15 dipendenti, imprese di spedizioni e trasporto del terziario e ad agenzie di viaggi e turismo, ciascuna con più di 50 dipendenti.
- in deroga (CIGD). Sono definiti "in deroga" i trattamenti di integrazione salariale (CIGD), destinati ai lavoratori (compresi apprendisti, interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafo, ecc) versino in grave crisi occupazionale. Essa può durare al massimo 12 mesi e il suo ammontare può arrivare fino all'80% della retribuzione. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIG, di concedere i trattamenti di integrazione salariale anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

Recentemente, il *Dlgs 148/2015* (uno dei decreti attuativi del *Jobs Act*), ha introdotto importanti novità in materia di integrazioni salariali. Di seguito le più importanti: la durata massima complessiva dei trattamenti Ordinari e Straordinari non può superare i 24 mesi nel quinquennio mobile. Nel caso del settore edile la durata massima è di 30 mesi. Nella platea dei beneficiari vengono inclusi anche gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante. A partire dal 1° gennaio 2016 vengono abolite le commissioni provinciali per l'autorizzazione delle ore di CIGO; l'autorizzazione dei trattamenti ordinari viene disposta direttamente dalla Sede INPS territorialmente competente. Per quanto riguarda la CIGS a partire dal 1° gennaio 2016 viene esclusa come causale di autorizzazione la cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

Settore di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
	U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

È riportata inoltre un'analisi del comparto del turismo in cui rientrano le seguenti divisioni e classi di attività economica (ATECO 2007):

Turismo	55 – Alloggio
	56 – Servizi di ristorazione
	79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
	82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
	91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
	91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
	93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
	93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
	96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato
	Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato
	Lavoro somministrato
Lavoro intermittente	Lavoro intermittente
Lavoro parasubordinato	Lavoro parasubordinato
Lavoro domestico	Lavoro domestico

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Classificazione delle professioni Cp2011: classificazione adottata dal 2011 dall'Istat per ricondurre tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro all'interno di un numero limitato di raggruppamenti professionali, da utilizzare per comunicare, diffondere e scambiare dati statistici e amministrativi sulle professioni, comparabili a livello internazionale. L'oggetto della classificazione, la professione, è definito come un insieme di attività lavorative concretamente svolte da un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri.

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti: è la nuova tipologia contrattuale a tempo indeterminato introdotta nell'ordinamento italiano nell'ambito del cosiddetto *Jobs Act* con il Dlgs 23/2015, entrato in vigore il 7 marzo 2015. Rispetto al contratto previgente a tempo indeterminato sono state modificate le disposizioni che si applicano nei licenziamenti dei lavoratori assunti dopo tale data.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID): attesta a fini amministrativi che un soggetto si trova in stato di disoccupazione e può usufruire dei servizi per favorirne l'inserimento nel mercato del lavoro, dopo aver stipulato con il Centro per l'impiego un patto di servizio personalizzato. La DID, sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line*. I dati di flusso sulle DID sono una misura della «disoccupazione amministrativa».

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Esperienza lavorativa: rientrano in questa categoria i tirocini e, in quota minima, i lavori socialmente utili.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

NASpl: La *Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl)* è una indennità mensile di disoccupazione, istituita dall'art. 1 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, che sostituisce le precedenti prestazioni di disoccupazione *ASpl* e *MiniASpl* in relazione agli eventi di disoccupazione involontaria che si sono verificati a decorrere dal 1° maggio 2015. Si rivolge ai lavoratori con rapporto di lavoro subordinato che hanno perduto involontariamente l'occupazione.

NEET: Acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training*, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Part time involontario: Occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Posizione lavorativa parasubordinata (CO): è una particolare forma di collaborazione che viene svolta in modo continuativo nel tempo e coordinato con la struttura organizzativa del datore di lavoro, ma senza alcun vincolo di subordinazione. Le tipologie contrattuali rilevate nel SILER, che rientrano in questa categoria, sono: lavoro a progetto/collaborazione coordinata e continuativa; lavoro occasionale; associazione in partecipazione a tempo indeterminato; associazione in partecipazione a tempo determinato; lavoro autonomo nello spettacolo; contratto di agenzia a tempo indeterminato; contratto di agenzia a tempo indeterminato. Queste tipologie contrattuali sono state in parte modificate con il *Dlgs 81/2015*.

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Scoraggiati: inattivi di 15-64 anni che 'sono convinti di non potere trovare lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale'. Per l'individuazione degli scoraggiati, ISTAT prende in considerazione le persone intervistate che alla domanda *'Qual è il motivo principale per cui non ha cercato un lavoro nelle 4 settimane dal...al...?'* rispondono *'Ritiene di non riuscire a trovare lavoro'*. A livello regionale, gli scoraggiati sono approssimabili alla categoria di persone che *'non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare'*.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Sottoccupati part-time: persone tra i 15 e i 74 anni che lavorano part-time e dichiarano che desiderano lavorare un numero maggiore di ore o sono disponibili a lavorare più ore entro le due settimane successive quella di riferimento.

Stock: una variabile di stock (o consistenza) rappresenta la dimensione di un fenomeno rilevata in un certo istante di tempo, ed è pertanto suscettibile di variazioni continue nel corso del tempo (come ad esempio la popolazione residente o il numero di occupati); una variabile di flusso rappresenta invece il conteggio di un fenomeno nel corso di un periodo di tempo (il numero di nati, morti, immigrati o emigrati, oppure, il numero di persone che hanno trovato o perso il lavoro in un certo periodo di tempo). La variazione dello stock tra due istanti di tempo può essere pertanto descritta in modo coerente e compiuto come il risultato di un complesso di flussi che si sono manifestati con una certa intensità nel periodo intercorrente.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato,

viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.